

Studio e ricerca sul campo

Antecedenti-radice della Disciplina Energetica e dell'Ascesi
In Occidente, Asia Minore, a Creta e nelle isole dell'Egeo



Karen Rohn

**Centro di Studi
Punta de Vacas
Ottobre 2008**

**(Revisione 3/2012 - KR)
(Revisione traduzione italiana 05/2021 - ER e MS)**

Sintesi e Riassunto

Indagine sugli antecedenti-radice della Disciplina Energetica e dell'Ascesi in Occidente, Anatolia, Creta e Isole dell'Egeo (dal X al I millennio a.C.).

Sintesi

In questa ricerca è venuta alla luce l'esistenza di antecedenti-radice delle successive pratiche energetiche per entrare in contatto con gli Spazi Profondi. Questo studio dà una speciale importanza alle condizioni preve delle successive manifestazioni, alle relazioni tra tendenze psichiche separate nel tempo e nello spazio, e allo sviluppo delle intuizioni ispirate che hanno accompagnato l'essere umano nella sua intenzione di avanzare. Comparsi all'inizio nelle caverne del Paleolitico e poi configuratisi con forza nelle società matriarcali del Neolitico, questi antecedenti-radice fanno parte di *nuovi processi mentali che si strutturano in certi momenti e all'interno di particolari contesti fisici, sociali e culturali*. Ciò che sembra comune in questi pochi momenti è la forte necessità di *produrre* intenzionalmente un'esperienza sacra; avanzò e si *accumulò* l'esperienza umana e grazie alla mobilità mentale la traduzione energetica fu ubicata in seno ad un generalizzato paesaggio interno sacro. Anche se non abbiamo trovato procedimenti energetici definiti in modo esplicito, abbiamo cercato di "leggere e interpretare" procedimenti e credenze espresse in forma cerimoniale attraverso oggetti, spazi sacri, rituali cerimoniali, atmosfere culturali e presenze. E' diventato evidente che le traduzioni dei principi maschile e femminile hanno trasformato e modificato, a seconda delle diverse aspirazioni, le esigenze, le credenze e le ispirazioni di quegli antichi popoli e continuano a influenzare il substrato culturale attuale.

Questo studio è diviso in: indagine sui grandi cicli sociali/culturali e sulle espressioni religiose; conclusioni sugli antecedenti delle procedure energetiche scoperti; indagine sul campo.

Riassunto

Questa ricerca sugli antecedenti della Disciplina Energetica e dell'Ascesi in Occidente abbraccia un periodo di circa 10.000 anni di processo umano nell'area dell'Asia Minore, Creta e isole dell'Egeo. Termina con il culto pre-Orfico di Dioniso nella seconda metà del primo millennio a.C. L'interesse si è concentrato sulla scoperta degli antecedenti dei procedimenti energetici che permettevano alle persone di avanzare verso il contatto con il Profondo. Abbiamo messo l'accento sul trattamento speciale della sessualità e dei principi femminile e maschile tipici delle società matriarcali e dei culti delle dee della fertilità. Abbiamo cercato di vedere il processo della via energetica all'interno dello sviluppo generale della religiosità in Occidente. Gli ambiti esaminati sono quelli delle società matriarcali e delle loro espressioni. Ci siamo focalizzati in particolare sulla fine del processo studiato, l'epoca del culto di Dioniso, durante il quale è sorta una nuova risposta energetica e in seguito si proiettò nella spiritualità del millennio successivo

Abbiamo considerato che l'articolazione o elaborazione di un procedimento è la manifestazione del tentativo intenzionale dell'essere umano di produrre un contatto con il Profondo. E' diventato evidente che questi principi-radice hanno cominciato a manifestarsi nelle caverne del Paleolitico. In seguito si sono configurati come procedimenti-radice e sono diventati centrali per la comprensione religiosa delle società matriarcali, che hanno costituito la base del grande progresso sociale e culturale del Neolitico. Da quei tempi questi principi sono rimasti costanti, mentre la *configurazione mentale della localizzazione e del significato* di questi elementi e principi ha subito continui cambiamenti. Questo ha influenzato da una parte i procedimenti e dall'altra la configurazione sociale e culturale.

Per capire meglio la successiva proiezione della religiosità matriarcale ci è sembrato necessario risalire al precedente periodo del Paleolitico - Mesolitico, con i cacciatori e raccoglitori, per capire la religiosità e l'ideologia sciamanica come paesaggio di formazione psicosociale da cui è emerso questo

momento umano del tutto diverso. Abbiamo anche cercato di capire le compresenze e le tensioni che operavano all'interno del tessuto psicosociale, in modo da comprendere le configurazioni religiose in generale e le manifestazioni energetiche in culti e antecedenti in particolare.

Questa ricerca comprende un'indagine sul campo in Anatolia e a Creta, realizzata da un gruppo di Maestri Energetici. Il piano era di visitare antichi siti sacri, fare interviste e vedere i resti culturali conservati nei musei archeologici. Durante il viaggio si è cercato di "vivere attraverso" i tempi e i luoghi studiati, cominciando dalle caverne e arrivando al primo millennio in entrambi i posti. Il solo tentativo di farlo ha portato nuovi registri e importanti comprensioni che hanno contribuito alla definizione finale dell'interesse di questo studio.

Si sono individuati radici e antecedenti dei procedimenti, ma non sono state trovate chiare rappresentazioni di traduzioni cenestesiche delle vie energetiche e delle configurazioni interne. Ci sono però molteplici rappresentazioni indirette. Paesaggi ispiratori, miti e resti di eredità culturali rinvenuti nelle arti plastiche, nella danza e nella musica (per es. a Creta) indicano che in certi momenti veniva portato avanti un lavoro energetico organizzato. Questa ipotesi non si può né scartare né dimostrare.

Questo studio dovrebbe essere considerato come un "tronco senza rami"; in altre parole, contiene pochi approfondimenti della moltitudine di elementi che uno studio su dieci millenni e molte diverse culture potrebbe produrre. E' un'interpretazione basata sull'informazione selezionata in base all'esperienza personale del ricercatore che è limitata, e ovviamente lascia il campo aperto ad altre ricerche e interpretazioni.

Indice

Sintesi e riassunto	pag. 2
Studio	
Inquadramento	pag. 5
Fine del Primo Ciclo: dal 12° al 9° millennio Il fuoco, lo sciamano e i cacciatori/raccoglitori	pag. 10
Secondo Ciclo: dal 9° al 5° millennio Domesticazione, patriarcato e la Grande Madre	pag. 16
Terzo Ciclo: dal 4° alla metà del 2° millennio Le Grandi Dee e gli Imperi	pag. 24
Quarto Ciclo: dal 1.500 al 900 a.C. Declino, dissoluzione e rinascita	pag. 35
Quinto Ciclo: proiezione nel 1° millennio e oltre Dioniso, configurazione di un dio sintetico	pag. 40
Conclusioni e sintesi Antecedenti energetici	pag. 46
Note	pag. 51
Bibliografia	pag. 55
Ricerca sul campo	pag. 58

Traduzione dall'originale inglese

Anna Polo

Elisabetta Raffo

Massimo Solinas

Inquadramento

La ricerca degli antecedenti-radice della Disciplina Energetica e dell'Ascesi ci ha portato indietro, ai tempi in cui si sono formate le prime società e civiltà umane. Questo studio dà importanza alle condizioni preve delle successive manifestazioni e allo sviluppo delle intuizioni che hanno accompagnato l'essere umano nella sua intima intenzione di avanzare. L'impulso di andare al di là dell'esperienza dei limiti all'interno della coscienza umana, ha i suoi antecedenti molto indietro nella preistoria umana.

Questa ricerca sugli antecedenti della Disciplina Energetica e dell'Ascesi in Occidente abbraccia un periodo di circa 10.000 anni di processo umano nell'area dell'Asia Minore, Creta e isole dell'Egeo ¹. L'interesse/oggetto di studio si è concentrato sulla scoperta degli antecedenti dei procedimenti energetici che permettevano alle persone di avanzare verso il contatto con il Profondo. Il punto di vista è il processo della via energetica all'interno dello sviluppo generale della religiosità in Occidente. Ci siamo focalizzati in particolare sull'ultimo momento del processo studiato, durante il quale fu data una nuova risposta energetica, il culto e il movimento di Dioniso.

Abbiamo messo a fuoco l'ambito delle società matriarcali che si formarono nel Paleolitico e che si svilupparono nel Neolitico, e i culti religiosi che nacquero in quella tappa. Per capire meglio la successiva proiezione della religiosità matriarcale è stato necessario risalire al precedente periodo del Paleolitico/Mesolitico, con i cacciatori e raccoglitori, per capire la religiosità e l'ideologia di quei tempi come paesaggio di formazione psicosociale da cui è emerso questo momento umano del tutto diverso. La comprensione delle fondamentali differenze di interessi e credenze di questi due momenti ha aiutato a capire gli antecedenti scoperti e il loro contesto, all'interno delle tendenze psicosociali e delle tensioni accumulate nel lasso di tempo da noi studiato.

Le radici e gli antecedenti energetici si trovano negli antichi culti matriarcali dei popoli originari e in seguito nell'impatto delle nuove culture che immigravano di continuo in quella zona. Le influenze, la coesistenza o gli scontri con altri culti, le trasformazioni e le modificazioni si possono osservare nei movimenti spaziali ed epocali. L'oggetto del nostro studio è stato considerato come un fenomeno spirituale, all'interno di diverse espressioni spirituali, in ciascun momento studiato. L'elemento comune in questa estensione di tempo e spazio risiede nel fatto che gli antecedenti energetici si possono trovare o intuire in certi procedimenti o valori di culti religiosi che hanno messo l'accento su un trattamento speciale della sessualità e sui principi maschile e femminile in generale.

Metodologia

Gli elementi usati per elaborare questo studio sono stati: 1. Commenti e interscambi con il Maestro, che ha dato l'orientamento e il contesto dei temi. 2. Materiali ufficiali della Scuola "Le quattro discipline", Appunti di scuola e materiali dottrinari. 3. Formazione di una bibliografia attraverso la ricerca di documenti generali e specifici. 4. Interviste a specialisti. 5. Indagine sul campo in Anatolia e a Creta. 6. Presentazione visiva.

Ad un certo punto del processo lo studio metodologico si è rivelato necessario e prezioso per ordinare e comprendere la grande massa di informazione accumulata. Lo studio metodologico è stato realizzato in base a un documento didattico ², che ha chiarito le difficoltà ad avanzare causate dalla disparità di informazione accumulata. Per completarlo ci sono voluti diversi mesi. Ciononostante è grazie a questo processo che l'oggetto della ricerca è diventato comprensibile. Il processo di cicli, momenti e fattori di influenza è apparso con chiarezza. Sono comparse anche relazioni tra elementi nel corso di millenni e si sono definiti gli attori centrali e i loro procedimenti. Grazie al lavoro finale con il metodo è apparsa una nuova sintesi e si è potuto elaborare questo rapporto.

Questa ricerca è iniziata come progetto individuale. Ad un certo punto si è allargata in una piccola squadra che ha aiutato per la documentazione. La ricerca sul campo è stata portata avanti con l'aiuto di un gruppo di Maestri Energetici, ma la stesura finale è una monografia personale. Il ricercatore deve molto all'animato interesse e all'aiuto forniti dai Maestri Energetici e di altre discipline.

Commenti sulla metodologia

Ciò che è stato selezionato come antecedenti-radice dei procedimenti viene dall'esperienza personale del ricercatore nella disciplina, nell'Ascesi e in alcune indagini specifiche sui meccanismi e gli stati di coscienza. Ci sono quindi procedimenti non investigati e comprensioni in attesa di essere scoperte. Si spera che il lavoro di altri aiuti a colmare questi vuoti.

In un certo senso questo studio è stato un "andare da fuori a dentro e guardare". Non abbiamo trovato manuali scritti che descrivessero i procedimenti dei culti di Cibele, Istar o Dioniso, ma in varie culture abbiamo trovato interi paesaggi con una traduzione energetica. Seguendo le traduzioni delle immagini (oggetti, atmosfere, comportamenti e cerimonie) siamo stati in grado di registrare, anche oggi, una importante esperienza interna.

Si può accedere a preziose informazioni grazie alle ricerche di studiosi e ricercatori multiculturali (storici, geologi, geografi, linguisti, esperti di religioni comparate e soprattutto archeologi). Questa informazione, presentata in modo frammentario, fornisce la materia prima per cercare di capire le tendenze generali in moto, le risposte date e la loro relazione con l'ambiente. Questo studio è un tentativo di catturare il processo di diverse credenze e interessi "sotterranei" come compresenze che agiscono sul nostro oggetto di studio.

Il processo di indagine non è stato lineare. Si è verificato un continuo avanzare e tornare indietro, assimilare dati e muoversi grazie a intuizioni, lottare per capire (e ricordare) un paesaggio storico poco familiare e dalle molte facce, per poi arrivare alla chiarezza in momenti inattesi. Ci sono state relazioni sbagliate e comprensioni ispirate, molto tempo è stato dedicato a pensare e alla produzione. Durante questo processo, la ricchezza del lavoro di integrazione nel dormiveglia e nei sogni ha spesso prodotto nuove relazioni e sintesi difficili da raggiungere in veglia. Il processo di elaborazione di questa monografia risuona con un'affermazione presente in Psicologia IV (nel capitolo sulla coscienza ispirata): *"Però, nella vita quotidiana, la coscienza ispirata entra spesso in gioco anche nelle intuizioni o nelle ispirazioni della veglia, del dormiveglia e del sonno paradossale. Esempi quotidiani di tale ispirazione sono quelli del "presentimento", ... della comprensione improvvisa di situazioni complesse e della risoluzione istantanea di problemi che per molto tempo hanno afflitto il soggetto. Questi casi non garantiscono l'esattezza, la verità o la coincidenza del fenomeno rispetto al suo oggetto; ciononostante i registri di "certezza" che li accompagnano sono di grande importanza."*³

Ad un certo punto di questo processo il peso del "tempo storico da calendario" è sparito ed è comparso con profondità e significato un ininterrotto processo ciclico di questo impulso vitale a produrre un Contatto con il Profondo tramite pratiche energetiche. Questi antecedenti, questi primi movimenti interni il cui profondo impulso è cominciato nelle caverne delle società matriarcali e ha continuato a trasformarsi e perfezionarsi, oggi si trovano nella comprensione e nella strutturazione della Disciplina Energetica e nel successivo cammino dell'Ascesi.

Note

Prima di entrare nello sviluppo del tema è utile chiarire alcuni aspetti concettuali usati come criteri. Questo studio è orientato dalle osservazioni che danno il contesto di base nel documento "Le Quattro Discipline":

"ANTECEDENTI - Fin dall'antichità sono esistiti procedimenti capaci di portare le persone verso stati di coscienza eccezionali, nei quali la maggiore ampiezza ed ispirazione mentale si contrapponeva l'intorpidimento delle facoltà abituali. Quegli stati alterati presentarono similitudini con i sogni, l'ubriachezza, alcune intossicazioni e la demenza. Frequentemente la produzione di tali anomalie fu associata ad "entità" di persone o di animali, oppure a "forze" naturali che si manifestavano, appunto, in quegli speciali paesaggi mentali.

Man mano che si cominciò a comprendere l'importanza di quei fenomeni si depurarono spiegazioni e tecniche con l'intenzione di dare direzione a processi che, all'inizio, erano senza controllo. Ormai in epoche storiche, nelle differenti culture (e spesso all'ombra delle religioni) si svilupparono scuole mistiche che provavano le loro vie di accesso verso il Profondo.

Ancora oggi nella cultura materiale, nei miti, nelle leggende e nelle produzioni letterarie si possono riconoscere frammenti di concezioni e di pratiche di gruppo ed individuali molto avanzate per le epoche in cui vissero quelle genti."

Per quanto riguarda le nostre Discipline:

"LE DISCIPLINE - Le vie che oggi conosciamo si basano sulle scoperte fatte da differenti popoli in un arco di tempo di non più di cinquemila anni. È tale la diversità di fonti frammentarie che non si può pretendere di abbracciare tutta la conoscenza e la pratica di accesso al Profondo."

E nei commenti della Disciplina Energetica:

"La Disciplina Energetica ha le sue radici nell'Asia Minore, da dove l'orfismo ed il dionisismo si diffusero verso Creta e la Grecia, subendo rilevanti modificazioni fino a che vennero aboliti dal Cristianesimo trionfante."

In questa occasione abbiamo dedicato la ricerca all'area geografica dell'Asia Minore, di Creta e delle Isole Egee ed abbiamo esteso il lasso di tempo a ritroso di ulteriori cinquemila anni, per iniziare la nostra ricerca nelle società matriarcali e ctonie del primo Neolitico. La ricerca si conclude mettendo un accento particolare sul movimento del culto pre-Orfico di Dioniso, che conobbe una grande espansione soprattutto nella prima metà del primo millennio a.C.

Partendo dalle caverne e dalle fondazioni dei primi insediamenti, abbiamo trovato antecedenti di procedimenti disciplinari, che si manifestarono sia individualmente che collettivamente in rituali, cerimonie e concezioni mitiche tradotte nella struttura e nelle produzioni culturali. Pur non avendo rilevato procedimenti energetici definiti in modo esplicito, abbiamo "letto e interpretato" procedimenti ed ideologia espressi in modo cerimoniale attraverso oggetti e spazi sacri, procedimenti cerimoniali, atmosfere culturali e compresenze che mostrano una direzione e situazione mentale appropriate.

La Disciplina

Noi intendiamo il lavoro con la Disciplina Energetica come il processo trasformatore per costruire le condizioni energetiche, psicologiche e mentali che permettano all'operatore di continuare la sua direzione evolutiva, entrando in contatto con il Profondo attraverso la pratica dell'Ascesi. In questo senso, la Disciplina è la condizione indispensabile per il Contatto. In altre parole, dal primo momento dei lavori disciplinari, l'operatore crea e forma un sistema interno di registri che aspira a prendere contatto col Profondo. E' in questo senso che abbiamo costruito il nostro studio, non solo cercando la "precisione" di antecedenti della Disciplina, ma tutti i procedimenti (ispirati, malriusciti o erronei) di contatto col Profondo usati nell'ambito di un contesto energetico. Ritroviamo oggi alcuni di questi antecedenti-radice perfezionati e strutturati all'interno della Disciplina Energetica e sviluppati ulteriormente nel lavoro di Ascesi.

L'Espressione Energetica

Quando consideriamo un fenomeno con una radice energetica, cerchiamo essenzialmente un filo conduttore: miti, ideologie, compresenze e pratiche che considerano sacra l'energia vegetativo-sessuale, come un proposito di contatto col Profondo, di norma attraverso la divinità coinvolta. Questo si può vedere riflesso nella strutturazione dell'atmosfera e anche intuire e "leggere" nelle compresenze, che mostrano indirettamente una chiara intenzione di operare nella direzione mentale di determinati culti e procedimenti.

Contatto col Profondo

In Psicologia III Silo afferma: *"La coscienza può raggiungere "il profondo" grazie ad un lavoro particolare di internalizzazione. In questa internalizzazione irrompe ciò che sempre è nascosto, coperto dal "rumore" della coscienza. È nel "profondo" che s'incontrano le esperienze degli spazi e dei tempi sacri. In altre parole, è nel "profondo" che s'incontra la radice di tutta la mistica e di ogni sentimento religioso."*⁴

Noi sappiamo che il Profondo è parte della configurazione dell'essere umano; quindi sin dalla sua origine, l'essere umano ha ricevuto l'impatto di segnali ed irruzioni da questi Spazi Sacri. L'evidenza mostra che fin dai tempi più remoti si è dedicato a interpretare queste traduzioni e a sviluppare metodi per **entrare in contatto con questi spazi**. Qui troviamo gli antecedenti di un Proposito configurato che opera per produrre tale contatto, usando procedimenti energetici in certe configurazioni religiose e sacre.

Il paesaggio psicosociale

E' attraverso il processo accumulato di esperienza sociale e culturale, creazioni oggettuali e traduzioni delle corrispondenti credenze e valori che si costruisce il dinamico e sempre mutante tessuto psicosociale. Questo tessuto include tendenze e tensioni differenti e subisce trasformazioni e modificazioni. Lo stesso paesaggio accumula momenti anteriori in declino, nuovi momenti evolutivi e ciò che sta nel mezzo... il tutto operante nello stesso tempo con intensità differenti. Le manifestazioni energetiche si sono sviluppate all'interno delle compresenze di questa influenza del paesaggio umano. E' stato necessario cercare di capire il processo umano incluso nei parametri di tempo e spazio di questo studio per comprendere le configurazioni religiose in generale e i culti energetici ed i loro antecedenti in particolare. In altre parole, per ottenere una certa comprensione sull'accettazione, il rifiuto o lo sviluppo di un mito, di un culto o di procedimenti ed il loro impatto culturale, appare necessario cercare di catturare i sottostanti significati psicosociali e le pressioni operanti nei diversi paesaggi dello studio. Pur non essendo il nostro oggetto di studio, questo è

l'ambito dove il nostro oggetto si è sviluppato. Che sia stato fatto o meno con successo, questa è apparsa la via più corretta per arrivare ad una migliore comprensione degli antecedenti.

Portata della monografia

L'elaborazione di questo studio è considerata come un "tronco senza rami". In altre parole, sviluppi poco approfonditi di una moltitudine di elementi che uno studio di più di dieci millenni e molte diverse culture potrebbe produrre. C'è da sperare che altri sviluppino ulteriori studi, che qui vengono solo menzionati

Fine del primo ciclo Dal 12° al 9° millennio

Il fuoco, lo sciamano e i cacciatori/raccoglitori

Panoramica generale

Il più importante avanzamento umano è la **produzione del fuoco**, compiuto nel Paleolitico. Questa Intenzione umana di andare al di là del mondo naturale è stabilita; questa lotta ispirata nella propria coscienza per superare la sua stessa memoria, la percezione e gli istinti di fronte al pericolo e alla morte segnano l'Antecedente di una nuova attività mentale della coscienza. Mentre tutti gli animali fuggivano dal fuoco, l'essere umano si è avvicinato a questa sostanza certamente terrificante, ispiratrice e strana che era duplice: poteva proteggere e uccidere, era benefica e pericolosa. Qui c'è l'evidenza di un cambiamento profondo nella strutturazione del mondo naturale: qui l'essere umano *dimostrò* di poter prendere il mondo naturale e non solo migliorarlo, ma cambiarne la direzione, guidato dalle sue immagini – un impulso verso il superamento del dolore e della sofferenza che venivano sperimentati. Fra la conservazione e la successiva produzione del fuoco l'essere umano dedicò centinaia di migliaia di anni a gestirlo e maneggiarlo – perfezionando e migliorando la sua nuova situazione vitale.

I grandi cambiamenti climatici nella fine di questo periodo (dal 12° all'8° millennio) produssero un paesaggio fisico differente, adatto a nuove comprensioni e traduzioni. Fra la fine del Paleolitico e l'inizio dell'era rivoluzionaria del Neolitico si colloca un'epoca breve, dinamica e creativa (il Mesolitico), dove la perfezione del mondo nomade dei cacciatori si accompagnava ai primi tentativi di lasciare le caverne e alla formazione del mondo stanziale della domesticazione degli animali e delle piante. Qui troviamo due diverse risposte di adattamento: quelle che mantenevano miti e tradizioni del mondo nomade dei cacciatori e quelle di chi cominciò a sperimentare una nuova strutturazione del mondo basata sulla generazione e sulla produzione.

Ciò che venne proiettato al di là della fine del ciclo Paleolitico/mesolitico fu: le procedure di conservazione e di produzione del fuoco; i miti sulla creazione del mondo; i valori e l'ideologia del cacciatore; la forma del concavità (la caverna e la buca del fuoco); la principale forza vitale rappresentata dal fallo, dalla renna e soprattutto dal toro; la principale forza generatrice della vita rappresentata dal femminile ed in generale dalla sua sessualità; il collegamento con il Profondo e l'operare sulle forze della vita e della morte e sul regno dell'anima attraverso lo sciamano⁵. Con l'accumulazione di questi progressi ed elementi significativi, il mondo dei cacciatori-raccoglitori si è articolato e perfezionato all'interno di una società matriarcale.

Paleolitico

La fine del Paleolitico nella nostra area di studio fu un tempo di grandi cambiamenti ambientali. In un periodo di alcune migliaia d'anni l'ultima glaciazione regredì verso nord, producendo profondi cambiamenti nell'ambiente naturale e umano. Alcuni studi geologici mostrano che le fitte foreste di conifere si trasformarono in latifoglie decidue, i ghiacciai di alta montagna si sciolsero, il clima sub artico si riscaldò, il livello dei mari salì di oltre 100 metri e molte specie di estinsero.⁶

Per i cacciatori-raccoglitori di quei tempi la conseguenza di questi enormi cambiamenti climatici e sconvolgimenti biologici fu vitale: così come i ghiacci retrocedevano verso nord, anche gli ecosistemi si spostarono nella stessa direzione. Le foreste del Nord Africa e dell'Asia Minore seguirono i ghiacci verso nord e furono sostituite da deserti, steppe, foreste e vegetazione più arida.

Mesolitico

Collocato approssimativamente fra l'11° e l'8° millennio, il Mesolitico è a cavallo fra due momenti socio-culturali, quella dei cacciatori-raccoglitori e i primi passi verso la domesticazione di animali e piante, che più tardi produrranno il passaggio al Neolitico.

Esso è considerato il principio di una nuova era. Territori che erano precedentemente coperti dal ghiaccio si riscaldarono e divennero disponibili per altri processi. Con l'arretramento delle fitte foreste, questi gruppi di cacciatori e raccoglitori seguirono i nuovi percorsi migratori dei grandi animali (specialmente la renna) verso nord, o si adattarono al paesaggio differente. In Anatolia dei gruppi cominciarono ad aggregarsi nelle molteplici valli tra le diverse catene montuose; più a sud, nella Mezzaluna Fertile e nella zona del Nilo, altri gruppi si aggregarono intorno ai bacini fluviali principali e ai loro affluenti formando i primi insediamenti nei pressi del bacino superiore del Tigri e dell'Eufrate e dell'alto Nilo. Le Isole Egee non erano popolate. Durante questo periodo l'uomo viveva nelle caverne, migrava con le sue prede, aveva acquisito la conoscenza sulla conservazione degli alimenti.

Si cominciarono a raccogliere cereali selvatici (orzo e frumento) negli altopiani armeni (corrispondenti alla regione turca chiamata Anatolia orientale). In base a studi genetici, queste genti corrispondono in parte a quelli che ora vengono chiamati Semiti; essi giunsero dall'Asia centro-meridionale e si dispersero in tre direzioni: una verso l'Asia Orientale, una verso sud ed una verso occidente in Azerbaijan, Georgia, Armenia e Anatolia, arrivando successivamente, passando per Catal Huyuk, a Creta e alle Cicladi ⁷. Altri popoli, dall'Asia centro-settentrionale penetrarono in Europa dal nord e discesero anche nell'area del Mar Nero. Si verificarono le prime ondate d'immigrazione in Anatolia, che proseguirono per i successivi diecimila anni (incluso in seguito le migrazioni verso est dai Balcani e verso nord dal Levante/Palestina).

Alla fine della dominazione dei cacciatori-raccoglitori in Asia Minore troviamo la popolazione frammentata in diversi interessi: cacciatori che migrarono con i loro animali verso il più freddo nord; altri cacciatori che si adattarono a nuovi e più piccoli animali e alla pesca e altri che si dedicarono ad un misto fra la caccia e la raccolta di cereali selvatici.

Espressione religiosa e culti:

Miti

In Miti-radice Universali ⁸ gli inizi del mondo parlano di forze, di cielo e terra, alberi e ghiaccio, del tempo prima dei nomi e del principio di auto-generazione delle cose. Qui troviamo l'antica reminiscenza di un mondo sconosciuto e l'inizio della narrazione di una cosmologia sulle origini dell'universo.

Testimonianze risalenti agli ultimi 35.000 anni del Paleolitico delle configurazioni religiose di questi popoli sono giunte fino a noi attraverso l'arte rupestre, che mostra grandi animali, la caccia, il gruppo e gli attributi femminili. La caverna era il luogo in cui il fuoco veniva custodito, il clan trovava riparo e protezione, e costituiva anche l'ambito delle pratiche religiose e dei misteri femminili.

Culti – Sciamani

In senso stretto, gli sciamani apparvero in Siberia e in Asia Centrale e svilupparono le prime pratiche sistematiche di alterazione della coscienza e di Contatto con il Profondo. Lo sciamanesimo attribuisce la massima importanza all'adorazione e esaltazione del fuoco, ai rituali di caccia e alla concezione della morte.

Il base agli ampi studi sciamanici di M. Eliade ⁹, lo sciamanesimo è la tecnica dell'estasi. Sono specialisti di una trance in cui l'anima lascia il corpo dello sciamano per salire o scendere in differenti dimore. Lo sciamano è un essere umano, non è considerato un dio, ed è in grado di dominare gli "spiriti", gli "spiriti della natura" e comunicare con i morti (umani o animali). E' un grande specialista dell'anima umana: solo lui può vederla, giacché conosce la sua "forma" e il suo destino (profezia).

Gli sciamani sono i "prescelti" e possono entrare nel mondo sacro, inaccessibile agli altri membri della comunità. Esercitano un'importante influenza sull'ideologia della comunità, ma non sono i creatori dei miti, dei rituali o dell'ideologia religiosa, che è il prodotto dell'esperienza religiosa generale. All'interno di una compresenza di credenze sull'importanza del soprannaturale nel funzionamento ed esito delle cose, qualsiasi cerimonia realizzata dallo sciamano è di massima importanza per un clan e lo sciamano è la connessione. Lo sciamanesimo proviene da strutture sociali protostoriche patriarcali di cacciatori, pastori e raccoglitori. Viene adorato il grande creatore e l'onnipotente Dio del Cielo.

Luoghi, oggetti e rituali



La vita quotidiana e religiosa si svolgeva nelle caverne. E' impossibile conoscere il significato sacro e le credenze che agivano nel Paleolitico (come disse M. Eliade "credenze, cerimonie e significati non si sono fossilizzati"), ma sappiamo che questi popoli ricevevano e traducevano segnali ed esperienze dagli Spazi Sacri. La produzione di oggetti e disegni e l'organizzazione spaziale delle cose, compresi i metodi di sepoltura, ci parlano delle credenze mitiche che stavano agendo.

I metodi di sepoltura (a partire dal 70.000 a. C.) in cui la salma è accompagnata da attrezzi e armi, denotano una credenza riferita a qualcosa che accadeva dopo la morte, sia che il defunto avesse bisogno delle sue cose nell'aldilà, sia che dovesse ritornare. Studiando i culti sciamanici dell'ultimo secolo e proiettando a ritroso le loro credenze, la relazione fra il cacciatore e la sua preda era guidata da forze e poteri soprannaturali. La caccia era il centro del mondo dei cacciatori-raccoglitori e l'uccisione della preda doveva essere fatta seguendo un rigoroso cerimoniale, perché altrimenti l'anima della preda poteva tornare e nuocere al cacciatore o al suo clan. C'erano regole e procedure che governavano il benessere di questa attività centrale del clan, basate sulla relazione soprannaturale e mitica fra il cacciatore e gli specifici animali. ¹⁰

Gobekli Tepe

Alla fine di questo lungo ciclo temporale un esempio monumentale della religiosità dell'epoca è stato trovato in un tempio all'aperto, la struttura più antica finora scoperta: Gobekli Tepe.

L'esempio a oggi più antico e più raffinato di religiosità sciamanica del Paleolitico si trova a Gobekli Tepe, nell'Anatolia sud-orientale, nei pressi di Urfa. Morfologicamente è situato su un'alta collina, domina il paesaggio e può essere visto da lontano.

Eretto nell'11° millennio e usato fino all'8°, non era un

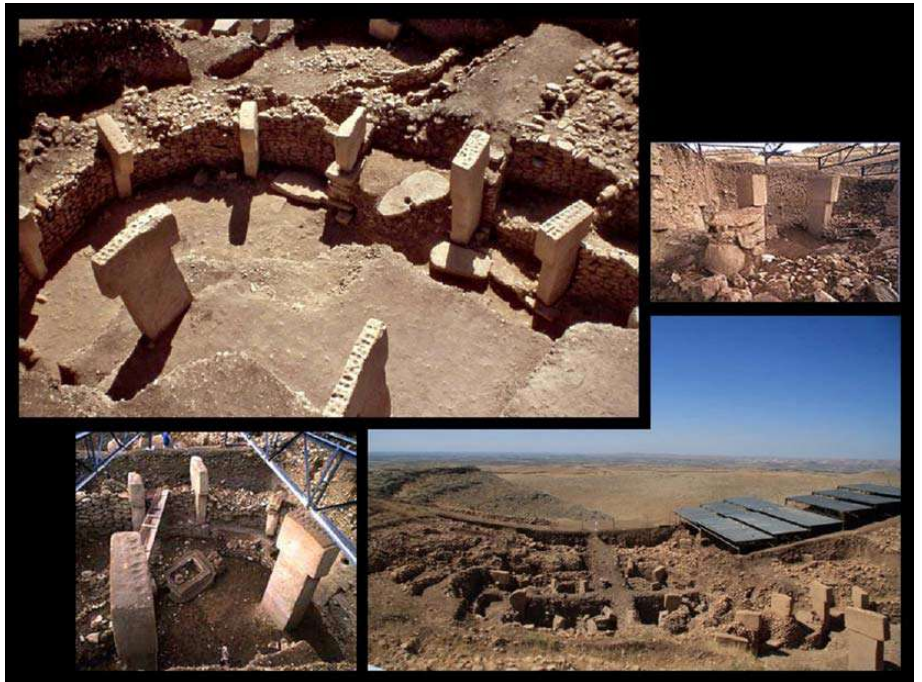
complesso domestico, ma un tempio/santuario. E' un sito archeologico esteso con molteplici costruzioni e rappresenta la prima costruzione religiosa monumentale.

A giudicare dalle sue dimensioni e dalla presenza di grandi statue trasportate da lontano, deve essere



stato un importante centro di culto. Ci sono totem di pietra di più di 2 metri d'altezza, con animali selvatici scolpiti in rilievo (leoni, tori, cinghiali, volpi, gazzelle, serpenti, altri rettili ed uccelli) e statue erette di figure maschili che sostengono il loro fallo. Il femminile è sostanzialmente assente. I primi edifici e i totem sono in pietra e risalgono a un'epoca pre-ceramica; sono stati rinvenuti piccoli oggetti in ceramica di animali domestici (maiali, capre e pecore) attribuibili a periodi successivi. Nessuna tomba è stata ancora

trovata nella zona; dopo 3.000 anni di utilizzo, per ragioni sconosciute, il sito è stato intenzionalmente abbandonato e sepolto.



Il Femminile – Fertilità e rigenerazione

Le “Veneri” sono la prima rappresentazione umana del genere femminile ed anche dell’essere umano. Datate 30.000 anni fa, queste Veneri, lavorate in osso o pietra, non hanno nessun uso pratico domestico e sono considerate la prima configurazione sacra umana. Qui troviamo le prime manifestazioni di ciò che si sarebbe successivamente trasformato nelle società matriarcali e in una religiosità basata sulla fertilità.



Procedimenti di contatto

Tutto quello che possiamo supporre è che le configurazioni dei Propositi operassero nello sciamano durante le pratiche e i procedimenti per prendere contatto ed agire nel mondo soprannaturale.

Proposito: comunicazione con i morti, con le altezze e le profondità, profezia.

Procedimenti: trance, alterazione estatica della coscienza, visioni, sogni.

Rituali: iniziazione, ritmo musicale, abbigliamenti, decorazioni del corpo.

Sintesi del Primo Ciclo – Formazione del paesaggio umano

Nel Paleolitico, la comparsa delle “Veneri” femminili (cominciata attorno al 33000 a. C.), il successivo inizio della raccolta di cereali selvatici ed il primo addomesticamento degli animali (agricoltura) mostrano che stavano già operando gli antecedenti della strutturazione di un mondo differente, basato sul principio della rigenerazione e produzione.

La sensibilità dei cacciatori-raccoglitori e la strutturazione del mondo si basavano sulla forza vitale (fallo, toro), sul loro rapporto con la preda e sulla capacità e abilità nell'uccisione; tutto era strutturato nel contesto della comprensione mitologica delle leggi dell'immutabile mondo naturale. Il significato religioso si dava attraverso miti e credenze della comunità, con il fuoco al centro e le interpretazioni e le pratiche dello sciamano erano la connessione con "l'oltre", con le anime dei morti (sia umane che animali) e i segnali del Profondo. Il centro di questo mondo era il principio maschile. La forza rigeneratrice del femminile era un mistero e si trovava al di fuori dei valori che operavano, *in un mondo non dedicato alla generazione della vita*. La relazione fra sesso e riproduzione non si comprendeva.

E' qui, alla fine di questo grande ciclo umano, che queste due differenti tendenze, della caccia-raccolta (nomade-patriarcale) e dell'addomesticamento e produzione agricola (stanziale-matriarcale), si configurarono nel paesaggio psicosociale di questo periodo. Miti, valori, sensibilità e procedimenti religiosi molto differenti si proiettarono verso un futuro senza limiti, a volte coesistendo ed a volte scontrandosi direttamente.

Secondo ciclo Dal 9° al 5° millennio

Domesticazione, matriarcato e la Grande Madre

Panoramica generale

La formazione del Neolitico, fra il 9° e il 6° millennio, era basata su un nuovo sguardo e un'immagine interna del mondo e dell'essere umano. Ciò si tradusse nell'abbandono delle caverne; nella nascita di un'agricoltura di base; nella formazione dei primi insediamenti urbani; nell'introduzione di nuove tecnologie; nell'invenzione della ceramica; nell'emergere di un nuovo culto religioso incentrato sulla Grande Dea Madre e nella strutturazione di uno sviluppato sistema sociale matriarcale, che per un certo periodo coesistè con quello dei predecessori cacciatori-raccoglitori. Si verificò un contatto iniziale con altri insediamenti all'interno di aree geografiche contigue e anche con altre, situate oltre i confini geografici e culturali, come testimonia l'ossidiana di Catal Huyuk trovata in Palestina.

Nel primo Neolitico le credenze, l'ideologia e i codici dei cacciatori, dei raccoglitori e dei nuovi coltivatori si incrociarono e mescolarono ¹¹. Man mano che l'agricoltura andava consolidandosi, la società matriarcale si integrò completamente in un Pantheon sacro nuovo e un culto religioso dotato di procedimenti, cerimonie e codici. In questa differenziazione di mondi i cacciatori si ritirarono lontano dagli insediamenti, nelle foreste e nei deserti e continuarono con il loro mondo sociale e religioso configurato nella precedente età paleolitica.

Nevali Cori ¹²

Situata nella stessa macro area di Gobekli Tepe e Cayonu nel sud dell'Anatolia, Nevali Cori è una scoperta recente di questo momento di transizione e di agricoltura nascente. Il suo periodo più antico è datato fra il 10° millennio ed il 6° millennio e i ritrovamenti archeologici mostrano rappresentazioni integrate dei principi femminile e maschile.



Nel 4° e 5° millennio le società agricole basate sul matriarcato e il culto della Grande Madre si erano sviluppate in tutto il bacino del Mediterraneo, in Europa e nella Mezzaluna Fertile. Le espressioni artistiche e religiose si moltiplicarono, i progressi tecnologici portarono all'utilizzo di forni e ceramiche e aumentò la sperimentazione con il rame ¹³. In tutta la vasta e dispersa geografia dell'Anatolia continuò la fondazione di nuovi insediamenti, con differenti tecniche di costruzione e metodi di sepoltura e fu inventata la ruota. Gli

insediamenti nel nord-ovest furono influenzati dai Balcani e dalle isole vicine, quelli orientali e meridionali dalla Mesopotamia e quelli del centro-sud dalla Siria. Più a sud, nei bacini del Tigri e

dell'Eufrate, nel Levante (Siria-Palestina) e lungo il Nilo, le popolazioni continuarono a crescere e a concentrarsi. Le comunicazioni ed il commercio fra insediamenti e culture crebbero e la popolazione e i flussi migratori aumentarono. Gli insediamenti venivano comunemente circondati da mura, il che indicava il sorgere di conflitti.

Durante la seconda metà del 4° millennio le popolazioni dell'Anatolia subirono lo shock culturale di nuove ondate migratorie di massa di proto-Indoeuropei, che si trasferirono dall'Asia centrale attraverso la Transcaucasia (Caucaso del Sud), l'Iran e l'Asia Minore e, alla fine, verso le aree egee e adriatiche. Ricerche archeologiche svolte in tutta l'Anatolia mostrano, nel 4° ed all'inizio del 3° millennio, la fondazione di molti nuovi insediamenti e l'installarsi di nuove popolazioni su insediamenti precedenti, che furono distrutti da interventi violenti o palesemente abbandonati. In questo millennio la produzione di ceramiche ad alte temperature e l'utilizzo del rame si diffusero maggiormente.

A Creta i pochi reperti archeologici indicano che le persone si dedicavano all'agricoltura e alla ceramica di base e che nel 4° millennio erano presenti importanti influenze dovute alle migrazioni dalla Siria e/o dal nord-ovest dell'Anatolia.

Rivoluzione psicosociale

Il Neolitico era il prodotto di una nuova strutturazione mentale della vita e la continuità era motivata dall'*impulso a produrre*, tradotto nell'invenzione dell'agricoltura attraverso la domesticazione di animali e vegetali; nella creazione di insediamenti abitativi permanenti al di fuori delle caverne; nell'elaborazione di una nuova visione cosmologica con i principi femminile e maschile al centro e la sacralità sessuale; in un orizzonte temporale allargato all'interno dell'essere umano e in nuove tecnologie in tutte le aree della vita umana.

L'invenzione dell'agricoltura

Il processo di domesticazione ebbe luogo prima con gli animali (pecore selvatiche e capre) e successivamente con i cereali. Nella zona che comprende il sud-est dell'Anatolia e le aree settentrionali dell'Alto Eufrate-Tigri e del Levante (Siria), esistevano entrambe le condizioni per i primi passi verso domesticazione ¹⁴: presenza di cereali selvatici e abbondanza di animali selvaggi. Le conoscenze sulla conservazione delle derrate alimentari erano frutto dell'accumulazione di esperienza durata già decine di migliaia di anni.

La produzione intenzionale della vita, attraverso la domesticazione di animali e piante, si basava su una nuova strutturazione interna di credenza sulla vita. Questa era diversa dalla struttura di credenze dei cacciatori-raccoglitori, dove il mondo naturale poteva essere gestito, si poteva influire su di esso attraverso l'abilità e l'intervento soprannaturale... ma non si poteva cambiare. *La comprensione che era l'unione sessuale dei due principi maschile e femminile, prima miticamente separati, a generare la vita permise all'essere umano di creare e produrre un nuovo mondo.* Prima di questo, il fallo maschile era la forza vitale e la capacità rigenerativa di creare nuovi esseri umani era un attributo unico del femminile, misteriosamente dato dalla partenogenesi o dall'auto-generazione. I nuovi esseri che si generavano attraverso il corpo femminile non erano relazionati all'attività sessuale in quanto l'atto sessuale non produceva nuovi esseri.

M. Eliade ¹⁵ afferma che la conseguenza più importante dell'agricoltura fu la crisi di valori prodotta nelle popolazioni del Paleolitico: le caratteristiche religiose del mondo animale furono soppiantate dalla "solidarietà mistica fra l'essere umano e il mondo vegetale".

Le donne e la socializzazione femminile diventano i primi in ordine di importanza e la loro situazione sociale cambia. Le donne sono decisive nella domesticazione delle piante e diventano le custodi dei campi. *La fertilità della terra e la fertilità delle donne diventano una cosa sola e le donne si convertono nelle responsabili dell'abbondanza del raccolto, dato che conoscono "il mistero della vita". Questa nuova visione non può essere sottovalutata, poiché il raccolto era cruciale per la sopravvivenza delle società agricole.*

Questa nuova concezione fondamentale di come si rigenerava la vita fu possibile perché l'essere umano si trovava in una nuova situazione, che si accompagnava a nuovi pensieri e comprensioni. Come ipotesi, la nuova situazione di addomesticamento portò ad avere animali inseriti costantemente all'interno di un clan e l'osservazione del loro comportamento confermò ad un certo punto la relazione fra sesso e riproduzione. La domesticazione dei cereali giunse più tardi e diede luogo a considerazioni sulla qualità riproduttiva e moltiplicativa del "seme". Sappiamo che la conservazione delle derrate alimentari era ben conosciuta e che le popolazioni portavano con sé le loro scorte di cereali mentre seguivano i percorsi migratori delle prede. Vi sono prove che lasciassero granaglie nascoste e conservate in certi luoghi attraversati dalle loro migrazioni annuali, luoghi a cui poi sarebbero tornati. Gli animali più piccoli che si erano adattati ai cambiamenti climatici avevano percorsi migratori più brevi, su una scala di 200 km, rispetto agli 800-1.000 km degli animali più grandi ¹⁶. Questo ridusse e concentrò le popolazioni in zone abitative, creando un'accumulazione di memoria riferita a un paesaggio familiare. L'osservazione delle abitudini degli animali e la vista della crescita di nuove piante dove prima i semi erano stati fatti cadere o lasciati per momenti futuri, finirono per configurare nuove relazioni, comprensioni e possibilità.



Qualunque sia stata la sequenza di eventi, *la domesticazione diede origine a un nuovo paesaggio psicosociale*, drasticamente diverso in tutti i sensi dal momento precedente. Furono prodotti nuovi strumenti e materiali e si realizzò il primo grande passo della trasformazione di materiali attraverso le alte temperature. La scoperta e lo sviluppo della ceramica si costruì sulle precedenti conoscenze acquisite nelle caverne - la conservazione del fuoco, la ciotola ed i forni rudimentali. L'essere umano creò una nuova struttura di miti, credenze, materiali, tecnologie, culti e procedimenti religiosi. Nel giro di circa duemila anni soltanto le nuove conquiste erano ormai incorporate e si irradiavano ben al di là dei loro punti d'origine.



Configurazione del mondo matriarcale

Mentre la sacra capacità generativa del femminile ha le sue radici nelle caverne del Paleolitico, fu nel Neolitico che questo principio si sviluppò e creò un nuovo paesaggio psicosociale con al centro la Grande Dea Madre. *Con la complementazione e l'incorporazione dell'entità maschile in qualità di compagno o coppia della dea, questo sacro mistero della continuità della vita venne condiviso.* Gli antecedenti del declino delle società matriarcali risiedono nella comprensione della complementazione fra maschile e femminile nel processo creativo, anche se durante il Neolitico il principio femminile era centrale. L'era delle società matriarcali giunse alla sua conclusione per la dinamica del suo stesso processo e per l'influenza esterna di altre credenze culturali, che arrivarono attraverso massicce immigrazioni di popoli diversi.

In quest'era si svilupparono gli antecedenti energetici primordiali della concezione sacra dell'energia vegetativo-sessuale, del potenziale sacro energetico trovato nella complementazione sessuale tra maschile e femminile, della comprensione della relazione fra energia sessuale ed il principio di continuità, del collegamento fra la forza di un Proposito e il potenziale sessuale/energetico; di nuove tecniche per il desiderio personale di contatto con gli spazi sacri (altari).

Catal Huyuk – Massima espressione della società neolitica agricola e matriarcale.

L'insediamento di Catal Huyuk iniziò nel 7500 a. C. e fu bruciato ed abbandonato intorno al 6000. Questo insediamento neolitico è il più avanzato e sviluppato trovato fino ad oggi ed ebbe una popolazione media di circa 3.000 persone, con punte di 8.000. Gli abitanti coltivavano diversi cereali e addomesticavano pecore, buoi e cani. Vivendo nei pressi di uno dei principali giacimenti di ossidiana, entrarono in contatto con altre culture attraverso il commercio dell'ossidiana. Le case furono costruite una sull'altra su 12 livelli. Nelle abitazioni c'erano parti comuni e magazzini ed un'area per la lavorazione della ceramica. Il complesso non aveva mura.

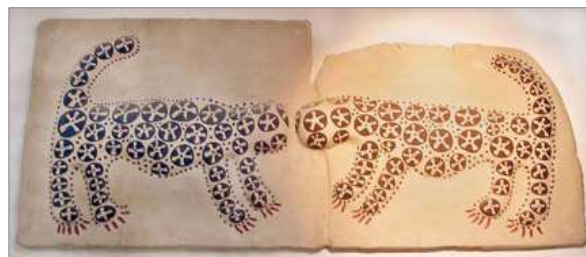


Le pratiche religiose si tenevano nei templi centrali all'interno del complesso ed anche presso gli altari domestici. Le immagini più importanti sono quelle della Dea Madre, del toro, delle corna del toro, della doppia ascia, oltre a dipinti murali con il salto del toro, la caccia e coppie di animali. Seppellivano i loro morti all'interno delle case e nei ritrovamenti archeologici non esiste alcuna prova di violenza o di morti violente.¹⁷

Espressioni religiose e culti



Incorporati all'interno di questa nuova strutturazione dell'essere umano e del mondo vi erano una diversa sensibilità e preoccupazione, che andarono traducendosi in una concezione sacra radicalmente diversa; ad essa corrispondevano una nuova configurazione religiosa, una nuova organizzazione sociale e nuove relazioni interpersonali. L'essere umano smise gradualmente di guardare solo verso l'immutabile e onnipotente Dio del Cielo e cominciò a concentrarsi sulla terra in continua trasformazione. Lo sguardo ora era guidato dalla comprensione della necessaria complementazione fra i principi femminile e maschile.



Culti

Culto centrale – La Grande Dea Madre



In generale, questo era un mistero religioso circa le origini e la continuazione della vita. La nuova vita veniva generata all'interno del corpo femminile, quindi anche la terra divenne femminile, giacché là veniva generata la nuova vita vegetale e da essa dipendevano tutte le altre forme di vita. Questo fenomeno osservabile eppure mitico configurò una nuova "Venere", la Grande Dea Madre, la forza femminile che generava la vita. Nel Neolitico la generazione non avveniva attraverso l'auto-generazione, ma grazie all'incontro sessuale fra il femminile ed il maschile: il fallo maschile portava il seme, ma era il contatto con il corpo femminile che "animava" e generava la nuova vita¹⁸. Il femminile divenne sacro, così come l'atto sessuale. I nuovi principi basati sulla necessità di complementazione tra il maschile e il femminile riguardavano questa comprensione, ma era il femminile a dominare questo processo, dato che la nuova vita veniva prodotta a partire dal principio femminile. All'interno di queste nuove concezioni, gli attributi sessuali e di fertilità della dea la configurarono come la "Fonte e Protettrice" delle persone, degli animali e dei vegetali.

In Anatolia la Grande Dea Madre è rappresentata in dipinti, statuette d'argilla e piccole statue scolpite con diverse rappresentazioni: in piedi, seduta, mentre partorisce o con il suo giovane amante. La più conosciuta è la piccola rappresentazione in ceramica, proveniente da Catal Huyuk, della dea seduta sul trono, mentre partorisce e schiaccia dei crani umani (morte). E' fiancheggiata da due cuccioli di leone, protettori o compagni, a simboleggiare l'addomesticamento di animali selvaggi e pericolosi.

Altri culti – lo sciamanesimo e il culto dei crani

I culti sciamanici continuarono ad avere un ruolo centrale nelle società di cacciatori-raccoglitori e anche nelle società di agricoltori che cacciavano e raccoglievano, oltre ad addomesticare gli animali.

Dal Paleolitico fino al Neolitico si sviluppò il “culto dei crani”, che consisteva in un trattamento speciale rivolto alle teste animali e umane, perché è qui che si registrava l’attività mentale.

Questi culti erano radicati nelle esperienze di estasi sciamaniche che definivano la testa (il cervello) come il contenitore dell’esperienza dell’anima”. Collocarvi questa spiritualità portava a mangiare il cervello delle vittime (animali o umane), trasformando il cranio in un oggetto devozionale con un suo culto.



I miti

Queste rappresentazioni mitiche di base sono state trovate nelle società matriarcali in tutta l’Anatolia (ma anche in Europa, Mezzaluna Fertile, Siria, Egitto, Africa del Nord e India, per menzionare solo alcuni luoghi) e più tardi apparvero con forza a Creta.

Il mito della Terra Sacra

La terra è sacra poiché è il corpo della Grande Dea Madre ed è da quella che la vita si rigenera. La terra è una forza fertile sacra e quello che viene messo sotto di essa, in altre parole dentro il corpo della Dea Madre, ricrescerà e si moltiplicherà.

Il Mito della rigenerazione – nascita, morte, rinascita

La cosmologia delle società agricole era basata sui cicli vegetali stagionali, in altre parole, su un mistero di nascita, morte e rinascita. Il mistero della vegetazione esige “la morte” del seme per assicurare la sua nuova nascita nella moltiplicazione dei semi data dalla nuova pianta. Queste società crearono una religione cosmica basata sul periodico rinnovarsi del mondo – la terra nasce, muore e rinasce ogni anno. Questo concetto di un tempo ciclico è garantito dal festeggiamento dell’anno nuovo, in cui il rituale dello hieros gamos (nozze sacre) era inscenato da tutta la comunità. Il concetto di accoppiamento sessuale come produttore dell’energia vitale, di sessualità sacra, il rituale dello hieros gamos e le orge agricole facevano tutti parte della necessaria ripetizione di questo mistero, al fine di assicurare il benessere, il potenziale e la continuità dell’universo ¹⁹.

Il mito del fallo

Fin da tempi immemorabili il fallo è la rappresentazione della forza vitale, ma nel Neolitico acquisisce maggiori attributi, in quanto produce e porta il seme, l’oggetto basilare della riproduzione. In questo, la precedente concezione della forza vitale del fallo cambia, poiché il processo della vita viene adesso concepito nella sua complementazione e mescolanza con il principio femminile.

Il mito del toro e le corna della consacrazione

Fin dai tempi delle caverne, il toro è stato la rappresentazione della forza maschile e le sue qualità mitiche sono andate crescendo con il tempo. La proliferazione delle immagini dei tori e le teste di toro in tutta l'Anatolia e a Creta, dimostra che il toro era la parte centrale nel pantheon sacro come epifania della forza creativa maschile. Allegoricamente le corna del toro sorgono dall'interno della testa e sono il simbolo della mascolinità e dell'aggressività. In alcune comunità anche le corna del caribù e dell'ariete erano considerate sacre ²⁰.

Luoghi, oggetti e rituali

Templi comunitari, altari domestici e offerte votive erano presenti dall'epoca delle caverne nelle montagne e più tardi negli insediamenti urbani. L'oggetto più comune era una rappresentazione della Grande Dea Madre. I campi seminati erano luoghi di cerimonie e orge rituali e anche nei depositi per il cibo venivano collocate delle offerte votive ²¹.



Hieros gamos (rituale delle nozze sacre)

La cerimonia dello "hieros gamos" dimostra che il sesso veniva strutturato internamente come un atto sacro:

"hieros" significa infatti sacro e "gamos" unione o sessualità. Questa cerimonia risale alle prime società matriarcali e implica una cerimonia rituale di accoppiamento sessuale, con una rappresentante che incarna la Grande Dea Madre e un soggetto selezionato, il suo compagno o un altro. Questa cerimonia avveniva in primavera: una grande cerimonia sociale garantiva un raccolto abbondante e il rinnovamento del mondo.

Cerimonie di fertilità agraria

Insieme allo hieros gamos della Grande Madre si svolgevano orge agrarie nei campi appena piantati, dove ognuno partecipava per aumentare il potenziale del futuro raccolto (una specie di aforisma sociale).

Antecedenti radice di procedimenti energetici

Collocare l'energia vegetativo/sessuale al centro dei procedimenti sacri costituisce l'antecedente più importante della Disciplina Energetica.

Le credenze e l'atmosfera mentale secondo cui la forza energetica vitale crea e assicura la continuità attraverso *la complementazione di entrambi i principi* implica un'elevata configurazione mentale.

L'elevazione del principio femminile a qualcosa di sacro, ponendo l'enfasi sulla sua forza sessuale e creativa, cambiò il significato e le compresenze riguardo al femminile e alla sessualità in generale.

La proliferazione di templi di piccole dimensioni, altari domestici e rappresentazioni votive evoca un'atmosfera di devozione con una relazione intima e personale con il sacro.

Il rituale dello hieros gamos implica un proposito sociale, basato sul potenziale energetico/sessuale configurato per la continuità dell'universo e il benessere della comunità. L'importanza di questo rituale e la natura sociale di questo Proposito implicano un desiderio transpersonale per il bene comune. Questa è la base intuitiva di una proiezione energetica.

Sintesi del secondo ciclo

Nel Neolitico l'essere umano entrò in "un nuovo mondo" e *diresse la sua attività mentale verso la produzione*, applicandola a tutti i campi della vita. Questo fu un processo di adattamento crescente e incorporazione durato migliaia di anni, combinando la caccia con i primi tentativi agricoli, fino all'affermazione del nuovo mondo agricolo. Mentre gli animali addomesticati comportavano pascoli nomadi, coltivare i campi significava una nuova situazione umana morfologica: vivere *in un luogo fisso, smettere di spostarsi*. Gradualmente, i popoli lasciarono le caverne, impararono a costruire case e insediamenti e crearono una nuova organizzazione sociale, materiali e rapporti secondo le loro necessità. Una grande quantità di energia libera venne certo dedicata ad accumulare la memoria necessaria riguardo ai cicli, ai fattori e ai procedimenti, al fine di assicurare la nuova fonte di sussistenza e di continuità.

Ci troviamo davanti a un accresciuto potenziale di lavoro della coscienza e dei meccanismi di base dello psichismo nel suo insieme e, in particolare, a un maggiore sviluppo delle risposte intenzionali differite di fronte alla percezione e agli impulsi istintivi. Tutto questo ha aumentato l'orizzonte temporale all'interno del quale l'essere umano si muoveva e operava e ha permesso la comprensione dei processi di trasformazione e produzione basati sui cicli e ritmi di accumulazione.

Questo enorme salto mentale non va sottovalutato, quando si tenta di valutare l'ampiezza del cambiamento di quel momento: la ristrutturazione delle credenze ha permesso all'essere umano di capire che l'atto dell'accoppiamento sessuale avrebbe in seguito portato alla luce nuove creature e che seppellendo un seme nella terra e attendendo, attraverso la proiezione di un tempo futuro di diverse stagioni, questo seme si sarebbe trasformato in una pianta con molti semi. Questo è un salto nella strutturazione mentale grande quasi come la produzione del fuoco.

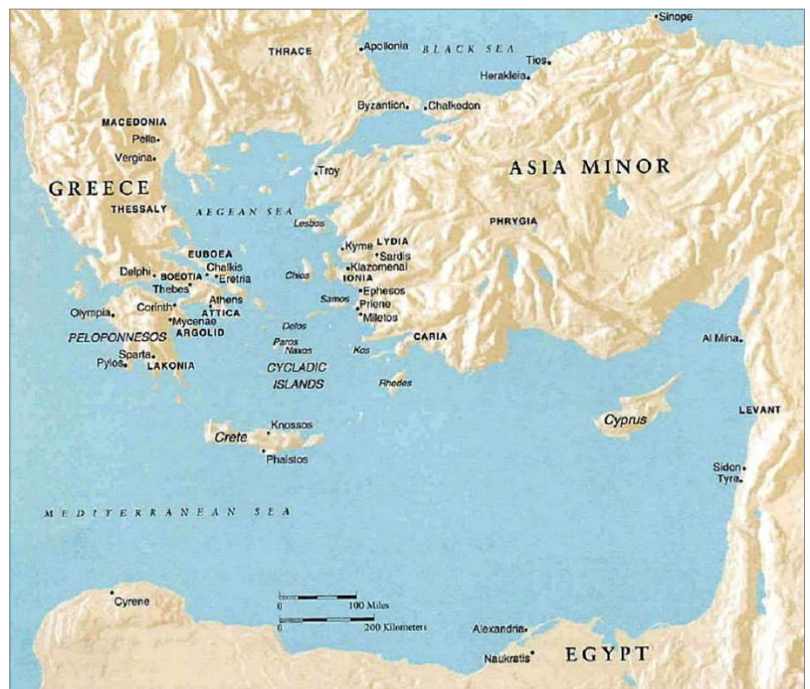
Terzo Ciclo Dal 4° millennio alla metà del 2°

Le Grandi Dee e gli Imperi

Panoramica generale

Il 5° e il 4° millennio furono testimoni della disintegrazione finale dell'organizzazione sociale matriarcale. Durante il 3° e il 2° millennio si strutturò una nuova forma di organizzazione sociale. Costruita sui resti delle società matriarcali, questa nuova strutturazione fu elaborata sulla radice dell'organizzazione sociale patriarcale portata dalle culture dei popoli migranti. L'organizzazione matriarcale continuò fino alla fine del 2° millennio soltanto a Creta. La crescita e la concentrazione di popolazione crearono ovunque l'opportunità di un progresso culturale.

Questa fu un'epoca di interscambio, comunicazione, espansione e formazione delle prime strutture politiche di città-stato, alleanze e imperi. I centri di potere si andarono creando negli insediamenti urbani, dove nuove strutture politiche e religiose si stavano sviluppando ed espandendo. Una volta incorporata l'agricoltura, restava molta energia libera, apparvero nuovi orizzonti e si avanzò nel campo della scrittura, della tecnologia e del commercio per mare e terra. Piccole colonie commerciali si stabilirono in tutta la zona, dando una nuova intensità agli scambi e alle relazioni culturali. La lavorazione dei metalli basata sul bronzo e le sue applicazioni portarono nuove tecnologie e produzioni.



Data la grande dispersione geografica dell'Anatolia, la popolazione si stabilì in tutto il territorio e le prime strutture politiche si configurarono in zone differenti. Verso ovest, Creta diventò un importante riferimento culturale e religioso, espandendo le sue relazioni commerciali in tutto il Mediterraneo. Il centro dei progressi culturali e politici si trovava nel sud, in Mesopotamia, nel bacino del Tigri e dell'Eufrate e in Egitto. I popoli si concentrarono nel Levante e le principali isole come Cipro e Creta consolidarono la loro cultura e i loro centri urbani. Tra l'Egitto, la Mesopotamia, il Levante, Creta, Cipro e le isole egee si svilupparono un ampio interscambio commerciale e una grande comunicazione.

Creta - un caso unico

I primi segni di una cultura organizzata a Creta iniziano nel 6° millennio. Il fatto di essere un'isola la salvò dalle invasioni e dall'aggressione di altre culture fino all'ultima parte del secondo millennio, permettendole quasi cinquemila anni di accumulazione culturale ininterrotta e lo sviluppo di una cultura unica. Data la sua configurazione geografica, un'isola lunga e montagnosa, la popolazione di Creta si concentrò e sviluppò in diversi centri costieri. Questi mantennero un attivo interscambio con l'Egitto, Cipro, il Levante, l'Anatolia e i centri delle principali isole al largo dell'Anatolia, fino a Troia e Samotraccia e a tutti gli insediamenti tra Creta e la Grecia continentale. Grazie a queste relazioni commerciali un'influenza culturale e religiosa proveniente da altri luoghi penetrò nella cultura minoica. Questa a sua volta raggiunse altri punti, comprese le colonie.²²

Recenti studi genetici hanno confermato la connessione tra i popoli dell'Anatolia e i Cretesi originari, ossia la prima ipotesi avanzata da Sir Arthur Evans all'inizio del XX secolo, dopo i primi scavi archeologici a Cnosso. Sembra che i primi migranti abbiano mantenuto e sviluppato la loro originale cultura di Catal Huyuk: i ritrovamenti archeologici hanno infatti rivelato una cultura con la Grande Dea Madre come centro di una società matriarcale con la dea femminile, bucrani, salto dei tori, doppia ascia, raffinate pitture murali e santuari in cima alle montagne - tutti elementi che facevano parte della cultura di Catal Huyuk nel sesto millennio.





I minoici erano un popolo matriarcale, religioso e altamente tecnico, dotato di abilità manuali perfezionate, come si può desumere dalle loro opere in ceramica e metallo, dall'armonioso e artistico senso estetico e dalla fama di cui godevano per la danza, le acrobazie e i giochi. Tutto questo, oltre alla loro capacità nel commercio e nelle relazioni, tra il 3° e il 2° millennio rese la civiltà minoica un riferimento culturale e commerciale. Il primo linguaggio scritto usava geroglifici, secondo l'influenza egizia; più tardi inventarono la loro scrittura, la Lineare A. La lineare B fu prodotta come derivazione su base micenea della Lineare A. Nel complesso, la cultura



minoica era matriarcale e celebrava la natura. Tutte le rappresentazioni erano dinamiche, colorate e sensuali, dai fiori, alla vita marina, al toro e al serpente. Le persone erano rappresentate nella vita quotidiana e nelle attività religiose, dando l'impressione che in quell'epoca non ci fosse una rigida divisione tra i due mondi.



Scontri culturali, trasformazioni e modificazioni

Nella disintegrazione della società matriarcale, le dee femminili continuarono nella religiosità dei popoli, ma la loro posizione all'interno del pantheon dei centri di potere appartenenti ai nuovi imperi in formazione si modificò. Le società emergenti erano influenzate dal modello indoeuropeo, in cui il capo del clan era un uomo, la struttura era gerarchica e l'organizzazione, fondamentalmente militare, era basata sulle tradizioni dei cacciatori-mandriani. I popoli indoeuropei che invasero questa zona erano nomadi turcomanni e assiro-iraniani; il loro modo fondamentale di crescita consisteva nella conquista di territori. Erano culture nomadi, non agricole radicate. La loro religione era basata sul Dio del Cielo degli sciamani, sulla mitologia del cacciatore e del mondo animale e comprendeva una Dea Madre di minore importanza ²³. I nuovi dei possedevano gli attributi dei conquistatori, erano guerrieri ed eroi, molto lontani dalla sensibilità e dagli interessi delle popolazioni agricole. Attraverso le molteplici migrazioni e invasioni, che cominciarono con forza nel 4° millennio e continuarono in

seguito, questa organizzazione sociale e questo insieme di valori andarono sostituendo le strutture agricole. Una nuova base culturale e psicosociale si formò dalla mescolanza tra i migranti e le popolazioni locali e il sacro femminile delle culture precedenti venne a sua volta trasformato.

Il femminile venne spostato dal centro del potere, che deteneva nelle società matriarcali, verso i margini, man mano che le società maschili guadagnavano forza strutturale, formando le basi di futuri imperi, città-stato e agglomerati agricoli. Ormai era la linea di sangue patriarcale a determinare lo status di una persona. Il possesso maschile dell'attività sessuale femminile era molto importante per garantire che il lignaggio di sangue di un uomo in particolare fosse quello che continuava e non un lignaggio qualsiasi. La Grande Dea Madre manteneva ancora le sue qualità essenziali di contatto con "il mistero della vita" e di protettrice del benessere dei popoli, del raccolto e del parto.

L'adeguamento delle precedenti credenze religiose alla nuova organizzazione sociale comportò un'inevitabile trasformazione mitologica. Man mano che l'influenza patriarcale diventava centrale e organizzata, con popolazioni ogni volta più grandi, il capo del clan si trasformò in Re e acquisì nuovi attributi mitologici quasi sacri. I ruoli sacri stavano cambiando; a volte il re sostituiva il precedente amante-compagno mitico della dea e da qui derivavano le implicazioni nella configurazione e relazione del maschile-femminile. La relazione affettiva tra la dea e il suo compagno acquistò maggiore sviluppo e importanza. All'unico attributo di base della Grande Dea Madre, la fertilità, si aggiunsero la sessualità e l'amore. In questa situazione il culto della Dea venne relegato a funzioni specifiche all'interno delle strutture di potere, anche se la sua importanza psicologica per il benessere del popolo rimase intatta. Il culto ufficiale della Dea si sviluppò all'interno di un ambito specifico di influenza e responsabilità, al servizio degli interessi del Re e della direzione presa dalle strutture sociali e politiche centralizzate.

Rappresentazione mitica dello scontro culturale

Ci sono due miti-radice sumerici ²⁴ che traducono chiaramente le tensioni psicosociali operanti in quel momento. Essi illustrano allegoricamente lo scontro tra le ideologie delle società matriarcali della Grande Madre e il patriarcale Dio del Cielo e l'evidente declino della forza del sacro femminile. Questi miti mostrano le nuove spiegazioni religiose degli eventi divini, le nuove configurazioni religiose e le nuove traduzioni dei vecchi miti. La Grande Dea Madre è in chiaro declino e diventa centrale e si configura un nuovo pantheon con attributi di eroi e guerrieri.

Enuma Elish

Nel mito assiro-babilonese di Enuma Elish dopo il caos originario, il sovrano degli Abissi, Apse, fu eliminato da un gruppo di dei, che allo stesso tempo non ferirono la madre delle acque oceaniche, Tiamat. L'assassinio originale venne realizzato con un incantesimo posto sopra le acque di Tiamat. In questa situazione nacque un bambino divino, Marduk, il cui immenso corpo era bagnato dal fulgore dei lampi.

Mentre Marduk cresceva e si occupava di ordinare il mondo, un gruppo di dei si avvicinò a Tiamat, accusandola di essere una codarda dato che il suo consorte era stato assassinato e chiedendole di guidarli nella vendetta. Lei non si lasciò convincere subito, ma alla fine cedette e costruì armi per i suoi dei, undici mostri formati dal mondo animale e acquatico, scelse un nuovo consorte per guidarli e gli appese al collo le Tavole del Destino.

A quel punto l'altra metà degli dei si incontrò, preoccupata su come resistere all'imminente assalto. Provarono con la persuasione e la spavalderia, ma niente poteva convincere Tiamat a cambiare idea. Così quest'altra metà coinvolse Marduk per guidarli nella battaglia, facendone il proprio re e capo.

Essi "*disposero tra loro*" una veste speciale per Marduk, che lo faceva *apparire e scomparire in base alla sua parola*. Gli consegnarono lo scettro, il trono e una lancia (pale), dicendogli che era l'arma senza rivali per sconfiggere i nemici.

Marduk si preparò per l'incontro con arco, frecce e una mazza e mise sulla propria fronte il lampo, mentre il suo corpo si riempì di fuoco (energia). Preparò una rete per intrappolare Tiamat. Con tutto questo andò incontro a Tiamat, che arrivò stringendo solo una pianta velenosa. Lui la chiamò a combattere e prima di avvicinarsi lei "*compì i suoi esorcismi e recitò le sue formule*". Alla fine della battaglia, i suoi dèi vennero presi prigionieri e lei subì il destino della preda uccisa: Marduk le schiacciò il cranio con la mazza, separò i condotti del suo sangue e tagliò per il lungo il cadavere come "fosse un pesce". Poi riordinò l'universo e dopo un anno ritornò al corpo conservato di lei per aggiungere l'ultimo tocco. Dal suo seno e dal suo corpo si formarono le montagne e la terra, dalla sua umidità l'Eufrate, il Tigri e le sorgenti sotterranee.

I seguaci incarcerati di Tiamat vennero rilasciati solo dopo aver confessato chi era il capo dell'insurrezione e accettato Marduk come loro dio. Questi nuovi affiliati diventarono i custodi del mondo e gli esseri umani vennero creati dal loro sangue. Nella loro gratitudine costruirono la grande ziggurat in onore del nuovo dio, mentre i grandi dei dichiararono la loro fedeltà a Marduk.

Interpretazione: qui il femminile supremo, la dea Tiamat, è ritratta come subdola, malintenzionata e vendicativa e il suo principale attributo di Protettrice si dimostra inutile. E' debole e incapace di difendere il suo popolo. Pretende di difendere il suo regno con una pianta e delle formule magiche, mentre Marduk si presenta allo scontro dotato di tutte le armi di un grande cacciatore, con trucchi magici e la forza dei cieli. Lei è rapidamente eliminata, ma comunque non viene completamente rimossa, poiché la terra e le acque vengono create dal suo corpo. Qui il cacciatore-guerriero è superiore e più efficace rispetto alla dea dell'agricoltura. Lei viene di nuovo relegata nel mondo naturale, mentre il nuovo centro maschile del pantheon ordina l'universo, il tempo, gli dei e la loro relazione con l'essere umano. I suoi seguaci ammettono il loro errore e sono accettati nel nuovo ordine. C'è una divisione tra "noi e loro", una differenziazione che dà forma al significato sacro in una nuova direzione ed è superata solo attraverso l'affiliazione ai nuovi i déi dominanti. Ci sono nuove procedure religiose, come la magia e la trasformazione (una veste che appare e scompare), parole magiche e formule come modo di acquistare forza e ottenere la vittoria. Questa è l'epoca della parola e della scrittura.

Gilgamesh

Questo poema è il più antico dei testi epici. Qui Enkidu, che convive con gli animali selvaggi e li protegge, viene scoperto da un pastore il quale è colpito e spaventato dalla forza di questo grande uomo-animale. Il padre del pastore gli dice di andare a Uruk e chiedere aiuto al re Gilgamesh. Questi gli raccomanda di andare al tempio di Ishtar e trovare la sacerdotessa Shammat, una prostituta sacra devota alla Dea. Gli consiglia poi di portarla all'abbeveratoio per domare l'uomo selvaggio con le sue "arti amatorie". Il pastore fa quello che gli ha detto Gilgamesh; infine Enkidu appare e trascorre sette giorni e sette notti imparando l'arte dell'amore da Shammat. L'ottavo giorno torna dagli animali, ma le gazzelle non lo riconoscono e fuggono. Lui cerca di inseguirle, ma la sua forza è sparita. Tornando da Shammat si rende conto che "la sua mente si è ampliata e sa cose che gli animali non sanno." ²⁵

In seguito durante i loro viaggi, Gilgamesh ed Enkidu giungono al bosco sacro dei cedri, dove uccidono il guardiano della foresta, Humbaba, e quindi tagliano tutti i cedri della foresta sacra. Dopo che tutto è stato eliminato e Gilgamesh è tornato a indossare la sua veste regale, Ishtar lo vede e lo invita nel suo letto, ma lui la insulta elencando tutti i danni subiti dai suoi amanti del passato. Dopo questo rifiuto, Ishtar supplica il padre perché le conceda il Toro Celeste per vendicare il suo onore e uccidere

Gilgamesh. Il padre esaudisce la sua richiesta in cambio della fertilità dei campi per i successivi sette anni. Ishtar scaglia il Toro Celeste contro Gilgamesh, ma Gilgamesh e Enkidu lo uccidono e poi gettano le "parti del suo corpo" in faccia alla dea.

Interpretazione: In questo mito il re entra due volte in relazione con la Grande Dea Madre Ishtar. La prima volta lui raccomanda di ricorrere alle "arti amatorie" di una sacerdotessa del suo tempio per umanizzare l'uomo-animale Enkidu. Attraverso queste pratiche Enkidu viene umanizzato e pur perdendo la sua forza animale, riconosce che la sua mente si è ampliata. La seconda volta osserviamo la sua totale libertà di insultare la Grande Dea Madre, gettandole in faccia parte del suo protettore morto. Poi Gilgamesh e Enkidu tagliano ed eliminano tutta la Foresta Sacra, dove la Dea vive ed è protetta. Tutto ciò viene compiuto con elaborata degradazione, senza paura di rappresaglie e senza più fare riferimento alla situazione.

In entrambi i miti osserviamo la degradazione della Grande Dea Madre. E' debole e indifesa e viene sconfitta dai suoi nemici; in altre parole per chi detiene il potere non è più una divinità sacra in grado di dirigere e difendere il suo popolo. In entrambi i miti, pur venendo allontanata dal potere dai nuovi dei, la dea non esce completamente di scena, dato che parti del suo corpo e dei suoi attributi rimangono e sono ancora ritenuti utili e preziosi.

Espressioni religiose

La diversità della stessa Dea Madre

All'interno dell'organizzazione matriarcale le Grandi Dee Madri venivano venerate in santuari di montagna e la loro forza era diretta verso il benessere e la continuità dei loro popoli, garantendo il ciclo vitale di nascita, morte e rinascita. Questo era fondamentale per l'epoca del raccolto agricolo e la moltiplicazione delle piante, degli animali e dell'uomo. All'interno della struttura patriarcale di quest'epoca, la struttura psicosociale e le tensioni erano dedicate al consolidamento di stati e imperi, all'invasione e alla conquista di nuovi territori, allo sviluppo del commercio e delle nuove tecnologie; in generale l'atteggiamento verso le espressioni religiose precedenti era di indifferenza.

Tra il 4° e il 3° millennio e attraverso la memoria storica, la Grande Dea Madre ha iniziato a diversificare i suoi nomi e attributi. A livello mitologico non si è mai separata dalle sue radici agricole e matriarcali, ma le sue trasformazioni, gli attributi e le particolari configurazioni riflettono con chiarezza i cambiamenti avvenuti all'interno dei paesaggi psicosociali e religiosi.



Gli indicatori delle radici culturali delle varie dee dell'Età del Bronzo mostrano una predominante influenza che arriva dalla Mesopotamia e raggiunge l'Anatolia, Creta e le isole dell'Egeo almeno dal 3° millennio in poi. La dea mesopotamica Ishtar è stata la fonte, nell'Età del Bronzo, che ha influenzato le configurazioni della dea in tutta la zona. Il sesso sacro, o la "prostituzione sacra", attuati dalle sacerdotesse del culto della dea, erano considerati il modo di onorarla, contribuendo ad aumentare la sua potenza sessuale, *atto che andava a vantaggio del bene del popolo*. Dall'inizio del 4° millennio fino alla fine del 1°, il culto mesopotamico di Ishtar-Inanna ha influenzato i culti originari della dea a Creta e lo sviluppo del culto di Afrodite a Cipro e in altre isole dell'Egeo, dove si organizzavano i templi e i culti. La vita del tempio era molto organizzata e veniva riportata in testi e leggi; la struttura gerarchica, le funzioni e gli obblighi delle diverse sacerdotesse erano descritti nei particolari. ²⁶

I nuovi attributi della dea dal terzo millennio in poi erano basati sulle sue radici, ma con una nuova predominanza della sessualità. Alla precedente funzione della sessualità, vitale per la continuazione della comunità (dello stato o dell'impero), si aggiungeva ora l'enfasi su una sessualità umana che coinvolgeva l'amore e le relazioni. Dato che ogni Grande Dea Madre aveva una relazione mitica con un amante o compagno, questa traduzione è stata l'ovvio passo successivo. Il contatto con la dea sacra avveniva sempre nei santuari di montagna, ma ora il suo culto veniva anche integrato nell'organizzazione del palazzo-tempio e nei siti urbani di culto.

Secondo uno studio linguistico di G. Owens ²⁷, dedicato alla decifrazione della lineare A, lingua della cultura minoica, la radice della dea Astarte-Ishtar-Ishassaras e della dea cretese Asasame è la stessa. A suo parere la Grande Dea Madre era conosciuta con diversi nomi in tutto il Mediterraneo orientale: Inanna per i Sumeri, Ishassaras per gli Ittiti, Ishtar per i popoli della Mesopotamia e Astarte per i popoli del Levante.

- Ishtar era la dea dell'amore, dell'attrazione sessuale e della guerra²⁸. Era una dea della fertilità, ma il suo principale attributo era la sessualità. Era il suo amante, il pastore Dumez o Tammuz, che proteggeva i cicli agricoli. Ishtar si reca nel mondo sotterraneo per liberarlo e viene fermata là per l'avidio desiderio di diventarne la sovrana. I suoi miti sono legati alla sessualità e come conseguenza della sua prigionia là sotto ogni attività sessuale si ferma sulla terra, quando lei è in cattività. Quest'interpretazione ha un punto di vista diverso da quello di Demetra, che lascia morire le colture e insterilire la terra, mentre aspetta il ritorno dell'amata figlia, tenuta prigioniera negli inferi. In tutti questi miti, la Grande Dea o i suoi amanti muoiono e vanno sotto terra per rinascere un'altra volta.
- Nel Levante, Astarte era conosciuta come la "Signora della Montagna" e il suo amante era Adone, che significa signore per i Cananei. A Ugarit aveva attributi paurosi e vendicativi e a Cipro era adorata come Afrodite. Nel Levante e a Cipro le due dee erano correlate con "la prostituzione nei templi". La dea ittita Ishassaras e la dea cretese Asasame avevano radici in comune.
- A Creta, gli unici nomi originari della Dea Madre sono quelli che si trovano nella lineare A, risalente al 2° millennio. Le dee si riferiscono alle montagne più alte di Creta, Ida e Ditte, nomi che potevano anche essere interscambiabili; le montagne prendevano il nome dalle dee. Nei santuari delle montagne cretesi e in santuari sulle isole vicino a Creta sono state ritrovate numerose doppie asce, con impressi i nomi di "Idamate" o "Madre di Ida" in lineare A. Linguisticamente questo potrebbe riferirsi alla Grande Madre Demetra, e fare di lei una Dea Madre di origine cretese. ²⁹

In questi millenni esistono molteplici culti, ma i riferimenti più chiari sono collegati alla dea femminile. Nel 3° millennio si iniziò anche la coltivazione e il commercio del vino, a partire dall'Egitto, dalla Mesopotamia, dall'Anatolia e da Creta. Nei palazzi si sono trovate cantine e nei templi e nei luoghi di culto gli archeologi hanno recuperato molti recipienti (rhytòn), vasi e piccole tazze utilizzati per il consumo del vino. Si tratta di una sostanza che altera la coscienza, allo stesso modo di altre bevande sacre come il soma e l'haoma (la bevanda utilizzata a Eleusi) ecc. A quei tempi si credeva che

una sostanza del genere contenesse un dio; è dunque insolito che un culto dedicato a questa sostanza non sia apparso nelle rappresentazioni e nelle immagini del 3° e del 2° millennio.

Luoghi, oggetti e riti

In generale, la Dea Madre si venerava in mezzo alla natura, sulla cima delle montagne, nelle caverne e nei santuari nei boschi. Sono rimaste poche reliquie devozionali al di fuori delle caverne



A Creta, i luoghi più sacri di culto e di contatto con la Grande Dea erano le caverne e i santuari in cima alle montagne. L'oggetto più sacro era la doppia ascia, una rappresentazione della Grande Dea Madre. L'ascia è stata trovata nei palazzi e soprattutto sugli altari o nelle loro vicinanze, nei santuari in cima alle montagne. Anche l'albero era un oggetto sacro e compariva nelle produzioni artistiche. I pilastri centrali di palazzi e templi erano costituiti da tronchi d'albero in posizione invertita. All'interno dei palazzi minoici si trovavano cortili e templi speciali. I Minoici crearono una grande varietà di recipienti di ceramica, tra cui piccole tazze (rhytòn) che dimostrano che nelle cerimonie si consumava soprattutto vino.



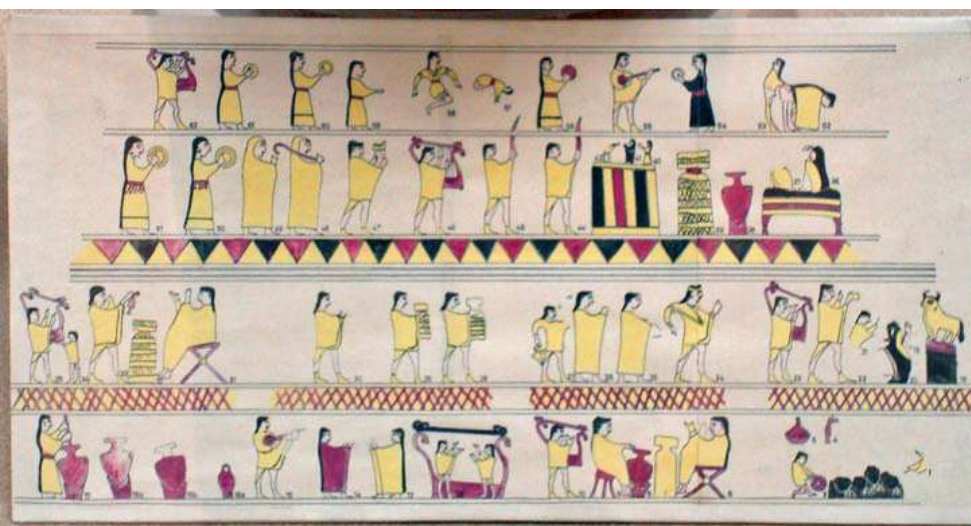
Antecedenti energetici nei procedimenti del culto

Hieros gamos e la Dea Madre

In Anatolia il culto della Grande Dea veniva organizzato da un ambito di sacerdotesse istruite negli aspetti cerimoniali del culto. La cerimonia centrale dei culti della Grande Dea era lo hieros gamos (nozze sacre), in cui la personificazione del divino femminile dava il suo potenziale sacro al seme maschile per assicurare l'abbondanza del futuro raccolto agricolo e di conseguenza il benessere del popolo. Quest'accoppiamento sessuale era la cerimonia religiosa più importante dell'anno. Si celebrava all'inizio della primavera e faceva parte di una gioiosa celebrazione di tutto il popolo. La credenza delle comunità neolitiche nelle orge e le relative pratiche sessuali, che accompagnavano l'accoppiamento della dea con il suo consorte per aumentare il potenziale riproduttivo del futuro raccolto, continuarono nell'Età del Bronzo. Allora però questa cerimonia veniva tenuta all'interno del tempio, con la partecipazione della comunità tutt'intorno. Questa cerimonia era poi celebrata dalla più alta rappresentante del tempio del culto della dea con il corrispondente sommo sacerdote o con il re, che erano l'incarnazione dell'amante della dea.³⁰



La cerimonia dello hieros gamos è rappresentata sul vaso Inditke (Anatolia, 2° millennio, Museo delle Civiltà di Ankara, Turchia). Il vaso mostra, dal basso verso l'alto, scene che descrivono la cerimonia sacra. La prima scena rappresenta uomini e donne che preparano il cibo, suonano strumenti musicali, un altare e vasi cerimoniali. Le scene successive sono dedicate al sacrificio di un toro, alle preghiere, alle offerte, agli altari e alle libagioni. Il terzo pannello mostra il dio e la dea seduti sul sacro letto



matrimoniale, con un grande altare e un recipiente cerimoniale, figure maschili di guardia e altre che suonano strumenti e partecipano alla cerimonia. La scena finale mostra un'ambientazione festosa, con uomini e donne che suonano strumenti musicali, acrobati e il dio e la dea in una posizione erotica, nell'atto di consumare la cerimonia.

Alte sacerdotesse e pratiche sessuali sacre

Il Codice di Hammurabi fornisce spiegazioni dettagliate sulle responsabilità, sulle libertà e sulle funzioni delle sacerdotesse del culto di Ishtar, culto religioso ufficiale a Babilonia. Il tema della "prostituzione sacra" in onore della dea è chiaramente definito e grazie a tutte queste norme sociali è chiaro che la sessualità sacra era un comportamento istituzionalizzato del culto.

Sostanze e atmosfera

Ciò che è più indicativo del lavoro energetico si trova nell'*atmosfera culturale*: una cultura basata sul femminile dedicata alla Grande Dea Madre, il cui vago consorte era conosciuto come "il Signore degli animali"; la celebrazione sensuale della natura, la proliferazione di tori e serpenti, l'aperta rappresentazione della sessualità delle donne, ornate e con i seni esposti; l'abilità nella danza e nelle acrobazie, con movimenti del corpo precisi e aggraziati; la predisposizione agli stati alterati di coscienza; l'aspirazione al contatto col sacro attraverso l'esperienza interna dell'epifania.

Tutto questo indica una cultura dove la sensualità e il corpo avevano un ruolo primario in un contesto sacro. Anche se non abbiamo trovato riferimenti espliciti al fallo o a una sessualità sacra, è comunque evidente l'intrinseco legame tra la relazione sessuale della Grande Dea Madre con il suo consorte e la nascita, la morte e la rinascita tipiche di tutti i culti legati all'agricoltura.



I Minoici avevano una caratteristica unica, diversa da tutte le altre rappresentazioni religiose di contatto con la Dea: le loro raffigurazioni mostravano allusioni vaghe e lontane alla dea, ma immagini molto descrittive delle persone nella loro esperienza religiosa. Questo fa pensare che per questi popoli l'esperienza personale del sacro fosse più importante di una rappresentazione primaria, esterna e fissa dell'oggetto della devozione e di per sé indica una strutturazione religiosa più avanzata.



L'epifania ³¹ era l'aspirazione centrale della religiosità minoica, una struttura di coscienza ispirata. Si trattava di un culto che dava valore alla visione personale, o forse collettiva, ai segnali o al contatto personale con la presenza della Dea. Probabilmente usavano una forma visiva e cenestesica di rappresentazione interna in funzione dell'aspirazione agli stati ispirati, magari aiutandosi con il consumo di sostanze alteranti. Le loro rappresentazioni artistiche mostrano l'espressione di uno stato di coscienza assorta in se stessa, a volte con un tono fisico di veglia e altre con una destrutturazione allucinatoria.

Sintesi dell'epoca

Nel 3° e nel 2° millennio il substrato psicosociale di questa zona portò con sé l'accumulazione dei diversi interessi umani dei precedenti cicli del Paleolitico e del Neolitico e la velocità accelerata di un cambiamento in cui si andava formando una nuova organizzazione sociale, insieme alle sue credenze, codici e comprensioni religiose. Si tratta di un complesso periodo di consolidamento dei primi imperi e agglomerati territoriali, caratterizzato da forti scontri, accresciute tensioni nelle relazioni politiche e sociali, progressi tecnologici, aumento degli scambi commerciali, della comunicazione e dell'interscambio culturale. L'agricoltura viene adottata universalmente e costituisce la base della società, mentre un avanzamento tecnologico nel campo della metallurgia stimola i nuovi campi del commercio e della produzione. Il peso culturale e le tensioni tra le civiltà ormai configurate in Egitto e in Mesopotamia si fanno sentire fino al nord e influenzano il Levante, l'Anatolia e le isole dell'Egeo.

All'interno di questo calderone umano e storico, la predominante religiosità matriarcale, riflessa nelle società agricole neolitiche del passato, si frammenta in diversi culti e subisce trasformazioni influenzate dalle culture locali in cui tali società erano immerse. La Dea acquisisce diversi nomi e nuovi attributi, collegati alle aspirazioni dei popoli. Pur trovandosi ai margini del potere politico, la forza originale del proposito della Grande Dea Madre rimane intatta come la fonte fondamentale della protezione e della continuità del benessere della vita stessa. Non ha più una posizione centrale nel pantheon ufficiale degli dèi, ma è sempre presente; probabilmente nessuna impresa importante veniva avviata senza chiedere la benedizione della Dea Madre. La sua rappresentazione mitica è più elaborata e strutturata, con un amante o compagno permanente ben configurato, anche se il femminile è la forza dominante di questa configurazione. La fonte della forza sacra della Dea si trova ancora, come all'origine, nelle caverne e nei santuari in cima alle montagne, a dimostrazione che al di là di tutti i cambiamenti sociali e culturali, la continuità delle sacre origini femminili non è stata infranta o abbandonata. I reperti archeologici trovati in questi siti attestano i procedimenti devozionali che si celebravano per entrare in contatto con il sacro.

L'elaborazione sociale generalizzata e i progressi tecnici si manifestano anche nei culti della Dea Madre. Con i loro rituali e cerimonie, questi sono in genere organizzati da sacerdotesse con diverse funzioni, responsabilità e sicuramente informazioni. Questo è evidente nella cerimonia centrale di tutte le culture, l'inizio del nuovo anno, dove l'accoppiamento cosmico della Dea con il suo consorte nella cerimonia dello hieros gamos non ha perso la sua originaria natura sociale. In questa nuova era, le sacerdotesse di più alto livello interno di alcuni culti sono diventate "esperte" nel maneggio dell'energia sessuale. Questo fatto ben documentato mostra antecedenti di procedimenti energetici in un contesto religioso, con il proposito di entrare in contatto con gli dei, o con la coppia sacra.

Quarto Ciclo Dal 1500 al 900 a. C.

Declino, dissoluzione e rinascita

Per comprendere il fenomeno religioso ed energetico di Dioniso nel primo millennio è importante avere il contesto psicosociale della sua apparizione.

A partire dalla metà circa del II millennio l'intera zona (Anatolia, Mesopotamia, Egitto, Creta e area dell'Egeo) entrò in una fase di declino che finì violentemente con la dissoluzione degli imperi, delle città-stato e delle unità culturali. Fu una crisi totale delle strutture della civiltà di quell'epoca, che colpì ogni area con intensità diversa, e fu solo diversi secoli dopo che iniziarono nuove strutturazioni e relazioni e alla fine, nel V secolo, si installò un'organizzazione culturale e politica nuova.

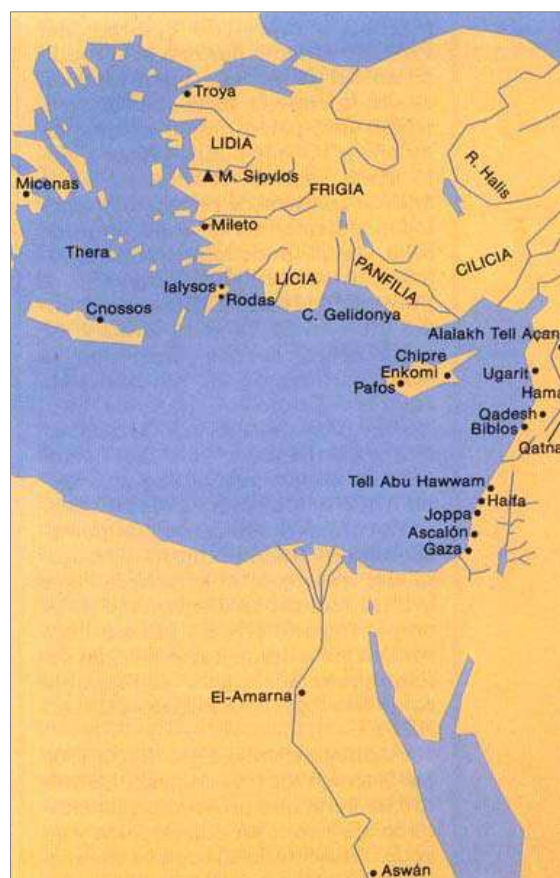
Questi erano i quattro attori principali del secondo millennio, ma c'erano anche molti stati più piccoli, come Hatti, che aveva anche relazioni di vassallaggio con città-stato ancora più piccole come Ugarit ed altre. In altre parole, c'erano relazioni tra quattro imperi culturali e politici maggiori, ognuno dei quali aveva la sua rete di stati vassalli basata su reciproci vantaggi.

- Verso il 1500:
- Gli Ittiti e gli Egizi si scontravano di continuo per il controllo delle città strategiche per il commercio, situate nel territorio di Siria e Palestina. Ognuno di questi due imperi controllava molti alleati, stati più piccoli che facevano da cuscinetto. Le continue aggressioni reciproche avevano indebolito entrambi, finché nel 1300 circa essi firmarono un patto di non aggressione reciproca.
- In Mesopotamia, i Cassiti Babilonesi e l'Impero Assiro stabilirono un fragile equilibrio e insieme configurarono una potenza militare che si confrontò senza successo con l'Impero ittita, cosa che lentamente andò indebolendo un'alleanza già debole in partenza.
- L'esplosione del vulcano di Thera (Santorini) distrusse definitivamente la civiltà minoica, già in declino, e aprì le porte all'invasione della cultura micenea che si andava espandendo dalla Grecia continentale.

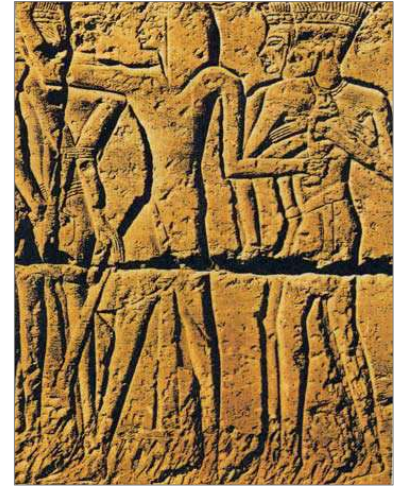
I Popoli del Mare

Poco dopo il 1300, verso la fine dell'instabile 2° millennio, si verificarono improvvisamente ripetute ondate migratorie che portarono devastazioni e saccheggi e durarono circa 100 anni. Questo fenomeno è stato chiamato l'invasione dei Popoli del Mare.

Ci sono scarse informazioni su chi fossero i Popoli del Mare e su come avvenne questa devastazione, poiché quasi tutte le maggiori città furono bruciate e le testimonianze distrutte³²; una descrizione dettagliata non rientra nell'interesse di questo lavoro, ma vale la pena di citare alcuni dati generali:



- In Grecia, i Micenei prosperavano e si stavano espandendo quando la distruzione colpì la terraferma. Di 294 centri urbani e insediamenti documentati, dopo questo disastro ne restarono solamente 55. Questo segnò la scomparsa della cultura Micenea e la fine dell'Età del Bronzo in Grecia;
- In Anatolia, la capitale dell'impero ittita, Hattusa, fu rasa al suolo e bruciata insieme alle altre dieci città più importanti dell'impero. Questo segnò la fine dell'impero ittita e dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro;
- A Cipro, tutti i maggiori centri urbani furono distrutti, nonostante vi siano segni di un tentativo di fortificazione, così come accadde in alcune delle città greche.
- Levante (Siria e Palestina): l'importante città-stato di Ugarit fu distrutta insieme agli altri porti più importanti, alle città e agli insediamenti circostanti. Non è stata possibile la verifica archeologica a Biblo, Tiro e Sidone;
- L'Egitto fu in grado di opporsi all'ingresso lungo il Nilo di questi invasori, come è documentato nella stele di Karnak.



In sintesi, si trattò della dissoluzione di tutta l'area, risultato di continue piccole guerre, di una siccità che durò molti decenni, dei blocchi commerciali, del blocco delle attività di razzia che rappresentavano la forma normale di sostentamento ecc. Sembra che si verificò una diaspora generale: popoli interi si misero in movimento alla ricerca di un luogo per stabilirsi, con continue vendette dirette verso gli invasori del passato, con mercanti opportunisti che approfittavano della confusione, pirateria ecc.

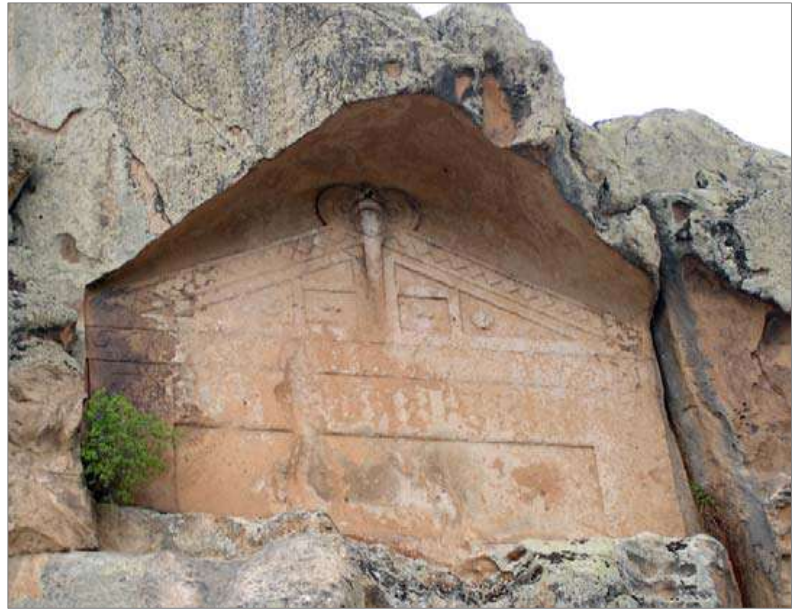
Espressioni religiose

Le Grandi Dee

Verso la metà del secondo millennio in tutta l'area il culto della Grande Dea era stato sostituito, in quanto essa non occupava più una posizione centrale nei vari pantheon. La grande madre nel Neolitico era di solito riverita come "la più sacra", i giorni delle celebrazioni in suo onore erano i più importanti dell'anno e la sua partecipazione negli affari pubblici li connetteva con il "sacro" semplicemente grazie alla sua presenza. Con la diversa organizzazione dei centri di potere, l'ubicazione della dea era cambiata: ora era il re (o il faraone) a occupare la posizione centrale, mentre la dea era la sua consorte, un'inversione delle vecchie credenze del Neolitico. Questa descrizione si adatta alla struttura ideologica dei pantheon ufficiali nei centri di potere, ma cionondimeno al di fuori di questi centri il culto della dea fu completamente integrato in una molteplicità di espressioni di culto locali, presenti nel panorama culturale e dotati di importanza psicologica per i popoli.

Anatolia: Frigia e Cibebe

La prima ricostruzione culturale e politica nell'Anatolia centrale ed occidentale avvenne con i Frigi. Non si sa esattamente quando questi popoli indoeuropei arrivarono dalla Tracia, attraversando lo Stretto dei Dardanelli. Alcuni ricercatori collocano l'inizio del loro arrivo in Anatolia nel 1200 e sostengono che si trattava in realtà del popolo dei Moschi, che avevano partecipato alle devastazioni causate dai Popoli del Mare ³³. Secondo altri, arrivarono intorno al IX secolo, si mescolarono con le popolazioni locali, assorbito le tradizioni del loro antenati e crearono un sistema unico di culto ³⁴. In ogni caso, arrivarono e formarono un impero che durò dall'VIII secolo all'inizio del VI. In seguito all'invasione dei Cimmeri, lo stato frigio si dissolse e nel VI secolo fu incorporato dalla Lidia, che aveva un substrato indoeuropeo simile ai Frigi.



Come gli Ittiti prima di loro, i Frigi si mostrarono tolleranti in campo religioso. Le divinità e i culti erano molto numerosi, ma essi integrarono la Dea madre anatolica Cibele ³⁵ come loro divinità principale. Il suo culto si diffuse in tutto il territorio della Frigia. I Frigi costruirono grandi centri religiosi rurali e santuari sui siti religiosi paleolitici e neolitici. Il culto di Cibele fu ufficialmente adottato dalla corte di Re Mida, che ne fece la religione di stato.

Cibele

La dea madre Cibele subì un lungo e continuo processo di trasformazione; gli antecedenti più diretti erano l'asiatica Kubaba e Telipinu, che più tardi i Frigi trasformarono in Cibele con il suo consorte Attis. Il suo culto fu praticato sulle vette delle montagne, nelle pinete e fra le suggestive formazioni rocciose dell'Anatolia centrale, meridionale ed occidentale.

Le prime immagini la mostrano come una donna adulta situata all'interno di un portale di forma geometrica, con un copricapo e un velo che copre la maggior parte del corpo, mentre tiene su un braccio un uccello rapace e sull'altro braccio un tamburo. Le rappresentazioni successive cambiano, scompare l'uccello e più tardi essa tiene in mano un melograno, un papavero, un specchio, e vari altri oggetti.

Di solito era affiancata da due giovani leoni o da due piccoli musicisti maschi. Sotto l'influenza ellenizzante il suo copricapo cambiò per includere una corona di strutture urbane, il suo velo scomparve e fu rappresentata seduta su un carro trainato da due leoni.



Essa fu conosciuta localmente anche col nome di Agdisti, Berecinzia, Brimo, Dindimene, "Grande Madre Idea degli Dei" [N.d.T. dal nome del Monte Ida] e altri, a seconda del nome della montagna dove veniva praticato il suo culto.

Senza dubbio era un'importante dea in tutta l'Anatolia ed il suo culto si proiettò al di fuori di quest'area, fino alla Grecia, alle Isole Egee e, molto più tardi, fino a Roma e agli stati vassalli dell'Impero romano.

Miti di Cibele:

Come in tutta la mitologia, una figura che copre più di 2500 anni subisce cambiamenti e trasformazioni quanto a origini, attributi e relazioni e si va via via adattando e integrando all'interno delle mutevoli culture locali.

All'origine del suo mito, la sua forma era androgina, e conteneva entrambi gli attributi femminili e maschili. Gli altri dèi avevano paura di una divinità dotata di tanto potere, e così i suoi attributi maschili furono eliminati e rimase nella sua forma femminile.

Essa arrivò sulla Terra sotto forma di meteorite, la pietra nera. Questa meteorite era l'oggetto sacro del suo santuario a Pessinunte, finché fu portata ad Efeso e, più tardi, a Roma.

Era la madre di Sabazio, nome di Dioniso in Anatolia. Un altro mito spiega che Dioniso, dopo avere lasciato il suo luogo di nascita a Creta, arrivò da lei dopo i suoi viaggi attraverso l'Egitto, l'India e la Mesopotamia.

Lei lo purificò, lo guarì della sua pazzia, lo iniziò ai suoi misteri e al suo culto e lo indirizzò verso occidente perché lo portasse in Tracia e in Grecia ³⁶.

Culto:

Il suo culto era agreste ed era celebrato dai regnanti dell'Anatolia in campagna e più tardi in santuari rurali all'aria aperta. Cibele non aveva una corte femminile di sacerdotesse, ma era venerata dai Coribanti, uomini che partecipavano alle sue cerimonie e in suo onore subivano una castrazione cerimoniale e una flagellazione: erano i fedeli rappresentanti di Attis, che si castrò sentendosi in colpa per aver tradito Cibele. Le sue cerimonie si celebravano di notte ed erano orgiastiche, con musica assordante di tamburi, flauto doppio e cimbali; c'erano danze con grandi salti e fragore di spade. In queste cerimonie veniva chiesto anche a diverse altre divinità di proteggere i campi, le messi e i raccolti. La bevanda rituale era il vino di pinoli, in quanto l'albero di pino era considerato l'incarnazione vegetale del dio Attis. La pigna era il simbolo dell'immortalità.

In sintesi, data la sua fama e diffusione, si può affermare che la versione frigia della divinità della Grande Madre Anatolica rappresentasse la configurazione tracio-indoeuropea che si adattava bene al panorama psicosociale della popolazione. Cibele era una Madre protettiva e non mostra attributi sessuali positivi. Questo era un culto maschile della dea, in cui almeno alcune delle cerimonie e delle processioni devozionali arrivavano a limiti di passione estremi e finivano con un'autocastrazione nella quale si riviveva la castrazione originale della dea e più tardi quella del suo consorte Attis.

Relazione energetica

La tendenza di questi culti verso la violenza sessuale e fisica autoinflitta come un valore sacro non è certamente un antecedente energetico positivo; la loro successiva affermazione come religione di stato dei Frigi, con una casta sacra di preti che mantenevano i beni e le proprietà del culto, realizzando lo status di una nazione indipendente, ricorda altri culti religiosi.

Sintesi dell'epoca - Le ere oscure

Alla fine di questo periodo di circa 100 anni, in Grecia e a Creta la cultura micenea era crollata, l'economia era disgregata, c'era una diffusa carestia, la popolazione era molto diminuita, e la scrittura era scomparsa ³⁷. Il crollo dell'impero ittita lasciò l'Anatolia in rovina: non c'erano più strutture statali e popoli interi erano emigrati altrove. Solo nel IX secolo coi Frigi iniziò una nuova strutturazione; il Levante cominciò lentamente a riorganizzarsi con i Fenici, i Cananei, gli Ebrei e altri popoli; gli Egizi avevano resistito alle invasioni dall'esterno, ma internamente si cristallizzarono e Ramsete III fu l'ultimo grande faraone; in Mesopotamia gli Assiri sopravvissero e divennero la grande potenza di quel momento. Le ere oscure durarono dal 1200 fino al IX secolo circa, quando in differenti aree, in alcune prima e in altre più tardi, cominciarono a riorganizzarsi nuove strutture.

Quando "la polvere si fu depositata", i documenti giunti fino a noi indicano una certa atmosfera di "silenzio culturale" tra le macerie di un mondo disintegrato. Ma è in questo "tempo vuoto" (che gli storici in generale hanno ignorato come se non fosse accaduto "niente"), che comparve in Grecia il culto energetico di Dioniso, facendo risuonare la sfida di un nuovo paesaggio psicosociale che aveva bisogno di avanzare. La forza di Dioniso esplose nella Grecia continentale e fu grazie alla successiva influenza dei Greci su tutto il Mediterraneo che questo culto divenne un ampio movimento sociale e un fenomeno che avrebbe proiettato sul futuro configurazioni culturali e religiose di grande impatto. ³⁸

Quinto ciclo Proiezione nel 1° millennio e oltre

Dioniso Configurazione di un dio sintetico

La ricerca su Dioniso come fenomeno religioso energetico si è concentrata sul tentativo di capire la situazione psicosociale in grado di accettare e proiettare su larga scala una configurazione sacra così unica, sulle radici e il processo storico di tale fenomeno, sulla sua ideologia e sulle pratiche energetiche di contatto con il Profondo.

Situazione psicosociale in Grecia

Prima dell'inizio del 1° millennio in Grecia pochi proprietari s'impadronirono delle terre comuni e la terra, in precedenza usata per culture diverse ed essenziali, cominciò a specializzarsi per esportare monoculture, soprattutto il vino. La precedente struttura sociale, formata da famiglie allargate, legate alla terra, andò estinguendosi, mentre intere popolazioni venivano scacciate e perdevano la casa. Grandi masse di popolazione si ritrovarono senza terra, mentre si affermava una piccola aristocrazia. La religione ufficiale omerica, con Apollo come dio principale, era al servizio dei potenti, ma non attirava la maggior parte della popolazione, che ritornò agli antichi culti della terra, della fertilità e dell'abbondanza incentrati sulla Dea Madre, dei quali Dioniso rappresentava la nuova trasformazione. Dioniso e il vino si fusero; il suo culto accoglieva tutti, a prescindere dalle origini e dalla condizione sociale. Divenne il liberatore, il portatore di gioia e libertà ³⁹.

Indicatori storici di Dioniso

Cercare le prove delle origini di Dioniso è come giocare con la sabbia: si finisce quasi sempre a mani vuote. Possiamo usare come riferimento le eloquenti dichiarazioni di Cicerone nel 1° secolo a.C. e di Filostrato nel 1° secolo d.C.⁴⁰, o i saggi e le argomentazioni di innumerevoli studiosi e ricercatori che sostengono le loro particolari ipotesi sulle origini del dio, ma alla fine nessuno le conosce davvero. E questo è già interessante di per sé.

La testimonianza storica più antica è una tavoletta incisa in Lineare B che risale al 1300 a.C. circa, trovata a Creta e oggi al Museo Archeologico di Malia, che attesta la presenza di Dioniso a Creta in quell'epoca. Le prove successive sono riferimenti fatti da Omero nell'Iliade e nell'Odissea nell'800 a.C. circa, ma si ritiene che provengano da una memoria culturale molto più antica ⁴¹. Nel Museo Archeologico di Istanbul è esposta una pietra incisa del 900 a.C., proveniente dalla Mesopotamia e definita il "Dio del tuono", ma i grappoli d'uva appesi alla cintura fanno sospettare un'altra possibilità. Questi sono gli unici riferimenti trovati prima dell'inizio del V secolo e dell'età ellenistica, quando le cerimonie dionisiache vengono accettate ufficialmente, generando abbondanti riferimenti letterari e produzioni artistiche plastiche, che sono però al di fuori dell'interesse pre-orfico di questa ricerca.

Attributi fondamentali

I tre principali riferimenti oggettuali sempre legati a Dioniso sono il tirso, il vino e il fallo.

Il tirso divino. Il tirso di Dioniso e delle sue Baccanti venne creato dallo stelo di un finocchio gigante sovrastato da una pigna. Questo strumento era la loro torcia e, data la natura cava del gambo di finocchio, forse veniva usato anche per contenere semi, piante, minerali e altri elementi utili a produrre il fuoco. La pigna è resinosa e mantiene a lungo il fuoco e il gambo di finocchio ha una caratteristica curiosa, simile a quella di alcuni funghi che crescono sugli alberi: brucia dall'interno senza che le pareti crollino e costituisce pertanto un utile materiale per la conservazione del fuoco. Il tirso è una torcia e anche una macchina, uno strumento.

Secondo un'interessante teoria, in auge per un breve periodo alla fine dell'Ottocento, la cima del tirso riproduceva la forma della palma da dattero in un preciso momento della sua infiorescenza; dunque Dioniso veniva dalla Mesopotamia e le sue origini derivavano da un dio assiro del sole chiamato Dianisu. Portava un tirso con in cima un dattero e quando il culto si spostò verso ovest il dattero venne sostituito dalla pigna, giacché le palme non esistevano nella zona del Mar Egeo. La teoria sosteneva anche che il primo vino venne fatto con la palma da dattero e non con l'uva, in una località chiamata Kissos, dove si è trovata un'iscrizione a Dioniso Kissos. La discussione finì nel 1897 e non è più stata ripresa.⁴²

Dioniso come sostanza – il vino. Fin dai tempi più antichi piante e funghi che producono alterazioni allucinatorie della coscienza sono state considerate dei o piante sacre. Come è evidente nel caso dell'antico dio Soma delle religioni ariane, il dio si trovava all'interno del fungo da cui veniva prodotta la bevanda sacra. Dopo aver bevuto questa sostanza allucinogena, il sacerdote entrava in contatto con un mondo sacro. Possiamo trovare la stessa cosa in diversi funghi usati dalle culture mesoamericane. Queste sostanze di origine vegetale sono considerate divine e in molte culture sciamaniche costituiscono la porta d'accesso a esperienze di contatto con il sacro. Oggi molti ritengono che la famosa bevanda sorbita dai partecipanti alle cerimonie di apertura del Telesterion, nei Misteri Eleusini, contenesse le sostanze allucinogene trovate nel fungo ergot, parassita della segale cornuta, il cereale associato a Demetra⁴³. Questi sono solo alcuni esempi del vasto uso di sostanze di origine vegetale in cerimonie sacre.

Nell'epoca del nostro studio, la scoperta di una nuova sostanza, ampiamente disponibile e in grado di produrre alterazione, poteva avere un grande interesse nelle cerimonie religiose, ma soprattutto per la popolazione in generale, nel caso fosse diventata accessibile su vasta scala. Prima della diffusione del vino, bevande inebrianti prodotte dai cereali venivano usate ampiamente in connessione con la Grande Dea Madre della vegetazione Demetra. Altre bevande intossicanti venivano prodotte dal miele e le api sono un simbolo spesso associato a differenti culti della dea. Non è chiaro quando Dioniso venne associato per la prima volta al vino, ma si sa che questo era conosciuto in Egitto e in Mesopotamia fin dal 4° millennio a.C. Il vino veniva prodotto e conservato per l'uso di re e sacerdoti⁴⁴. Ritrovamenti archeologici in Anatolia mostrano che le talee della vite venivano trasportate in contenitori di ceramica fin dal 3° millennio. Ad un certo punto il dio all'interno del vino viene chiamato Dioniso. Nell'opera di Euripide "I Ciclopi", Sileno descrive in modo eloquente le proprietà euforiche che Dioniso concede attraverso il vino dopo una lunga astinenza auto-imposta⁴⁵.

Nel mito-radice greco-romano Zeus impianta Dioniso nella propria coscia dopo la morte improvvisa di Semele, in modo che la gestazione possa continuare. Dioniso diventa così il dio "nato due volte", allusione al metodo di coltivazione del vino attraverso innesti. Il vino non si riproduce grazie ai semi (Semele) e segna una nuova fase nello sviluppo agricolo. Sebbene nel Neolitico venisse prodotto con una certa difficoltà dall'uva e da altri frutti, una nuova tappa può cominciare solo comprendendo i diversi e numerosi aspetti tecnologici necessari alla produzione del vino. Grazie a questa tecnica, entrata in funzione verso la fine del 4° millennio e usata ancora oggi, *l'essere umano produsse un nuovo dio*, che portava sollievo ed euforia alle persone comuni. Questo dio non era un incidente naturale, ma fu prodotto intenzionalmente e nel 2° millennio venne chiamato Dioniso.

Il fallo e il toro. La celebrazione del fallo come parte delle cerimonie a lui dedicate avvicina Dioniso ai culti paleolitici dove il fallo veniva celebrato insieme al toro mitico come simboli della forza vitale maschile. Il suo culto aveva un carattere sessuale fortemente liberatorio. Dioniso è considerato "il fallo" e compare con l'aspetto di un toro.

Il dualismo. Come spiega Salvatore Puledda⁴⁶, l'aspetto che più colpisce di questo dio è la sua natura duale. E' il toro, ma è anche collegato con la Grande Madre Cibele e con Semele e i misteri agricoli

della nascita, della morte e della resurrezione e i suoi seguaci e sacerdoti sono donne. E' un liberatore, ma è anche molto vendicativo. E' il fallo, il più sensuale degli uomini, ma è anche effeminato. E' la luce, l'illuminatore, ma è anche selvaggio e crudele. Appare e scompare all'improvviso, apre ai suoi seguaci esperienze da illuminati, ma li spinge anche alla follia. Costituisce una lunga lista di manifestazioni sacre, ma anche il loro opposto.

Culto e mito

“Le Baccanti” di Euripide. ⁴⁷

In questa magnifica opera la libertà interna e il livello mentale di Dioniso sono evidenti. Per Dioniso, *niente ha una natura fissa*, tutto diventa mobile e può cambiare grazie alla forza della sua presenza e direzione. Il suo messaggio di liberazione attraverso una misteriosa esperienza di riconciliazione personale e rinascita, era diretto alle masse come un'estasi di tipo sociale. In questa tragedia si dice che prima di dirigersi verso ovest il suo culto si è affermato in tutta l'Asia. La sua diffusione in Grecia è segnata da continui scontri e dall'opposizione dei rappresentanti ufficiali del potere. Il suo movimento era una forza psicologica inarrestabile, che usava l'accettazione e la persuasione, la vendetta e la violenza.

Nelle Baccanti apprendiamo che Dioniso giunse nella Grecia continentale per stabilire *“il suo culto e le sue feste”*, cosicché *“gli uomini potessero adorarlo”*. Possiamo dedurre che le cerimonie di montagna fossero caratterizzate da procedimenti diversi dalle feste, che dovevano avere un carattere più aperto e sociale. Il testo descrive poi le sue menadi, le Baccanti, come *“amiche e aiutanti”*, che hanno compiuto con lui un *“lungo pellegrinaggio”* da altre terre. Spiega che è arrivato a Tebe per stabilire il suo culto, riparare alle ingiustizie e falsità ai danni della memoria della madre Semele e della sua origine divina e per dimostrare alla gente che è un dio. *“A questo fine ho reso umana la mia divinità e le ho dato una forma mortale”*. Una volta raggiunto questo obiettivo, progetta di recarsi in altre regioni della Grecia. Giunge dunque con un chiaro proposito di riparare (vendicare?) torti passati, come un messaggero con una missione di espansione del suo culto e una posizione interna risoluta.

Dioniso spiega che i suoi seguaci adotteranno il tirso e i tamburi, si adoreranno di foglie e indosseranno vestiti di pelle di cervo e lana bianca. Celebreranno le danze in onore di Bromio [un altro nome di Dioniso, N.d.T.] con una folla di donne eccitate e così dimenticheranno i loro doveri domestici. Il coro invita gli abitanti di Tebe a incoronarsi d'edera, vestirsi per l'occasione e salire sulle colline. Esclamano *“Felice è il benedetto che, conoscendo i misteri divini, purifica la sua anima e dedica l'esistenza a vagare per le colline riparando ai suoi errori”*. E' là che si celebrano le orge con i tamburi che Dioniso ha creato con la Madre Rhea e il flauto da lei dato ai satiri per usarlo nelle feste *“trieteriche”*. Là *“il vino sgorgherà dalle rocce, berranno latte dalla terra e miele dalle api e l'aria sarà piena di incenso siriano.”* Bacco, con la faccia annerita dal fumo delle torce, è allegro mentre le Baccanti celebrano il dio con grida e danze accompagnate da tamburi e flauti.

Interpretazione: Le cerimonie che vengono descritte sono molto coinvolgenti, hanno il proposito di purificarsi e riparare ai propri errori, ossia sono atti sacri di catarsi e riconciliazione con se stessi fatti insieme ad altri. I beati sono quelli che dedicano la vita ai misteri divini. Si tratta di una trasferenza personale e sociale: all'inizio i partecipanti si spogliano dei normali abiti della vita cittadina e indossano quelli della natura – foglie, pelli di animali, tirso vegetale. Compiono il pellegrinaggio al luogo della cerimonia di notte e a piedi e qua trovano musica e danze speciali e bevono vino, latte e miele. Il dio è tra loro ed è compiaciuto di vederli vagare liberi e mescolarsi con la natura.

L'atmosfera descritta è gioiosa e liberatoria e conduce a un'importante esperienza interna. Tutti i sensi sono eccitati e la presenza del dio intensifica tutto. Gli stimoli del normale e riconoscibile Io

sono scomparsi e l'euforia e l'ispirazione, mosse dal proposito di prendere contatto con il dio e purificarsi dai propri errori, creano la situazione adatta ad alterare la coscienza con un'esperienza estatica.

Dal punto di vista mitico, Dioniso è stato istruito ai misteri della Grande Madre Cibele e il mistero delle Dee Madri era quello agricolo della nascita, della morte e della resurrezione, o rinascita. Questo era il nodo centrale del mistero della vita e della morte e il sesso permetteva la continuazione del mondo naturale e umano. A causa di tutte queste compresenze, il sesso faceva certo parte di queste cerimonie sacre. Non sappiamo come questo veniva trasmesso, cosa si diceva o verbalizzava nei canti del coro, cosa si rappresentava in un'appassionata ricreazione, ma di sicuro il sesso rivestiva un ruolo centrale in un culto dalle radici agricole.

Oltre a fornire queste descrizioni del culto di Dioniso, il resto dell'opera di Euripide tratteggia le straordinarie doti di Dioniso. Man mano che il dramma avanza, diventano sempre più chiare le molteplici qualità duali del dio e la sua complessa natura mentale e sacra. Mentre le contraddittorie situazioni umane di gioia e violenza aumentano d'intensità, Dioniso è ritratto come un magistrato e possente burattinaio, che tira i fili con distacco e piacere.

Alterazioni della coscienza:

Dioniso è circondato da fenomeni allucinatori. Appare e scompare, si trasforma in toro, causa terremoti, apre porte chiuse a chiave, fa cadere a terra lacci e induce contro la loro volontà tutte le donne della città a unirsi alle sue celebrazioni. Nei baccanali il vino sgorga dalle rocce e il latte dalla terra e le baccanti si mescolano gioiose agli animali selvaggi e li allattano. Miracoli e trucchi da prestigiatore fanno parte dei suoi metodi.

Durante le cerimonie, una bevanda fatta di vino, latte e miele produceva un effetto di alterazione che però non era l'ubriachezza ⁴⁸. Doveva esserci di sicuro qualche allucinogeno, per produrre gli effetti descritti da Agave quando riprende coscienza nel suo palazzo ⁴⁹. Le sue descrizioni non corrispondono all'ubriachezza, ma a uno stato di completa allucinazione, in cui le percezioni sono alterate al punto che non riconosce la sua situazione, né ricorda le sue azioni recenti.

Dioniso controlla i livelli di alterazione della coscienza altrui con diversi gradi di "furore" – eccitazione, estasi, furia, incantesimi e perfino delicate alterazioni a distanza.

Procedimenti:

I riti estatici erano guidati da una sacerdotessa e il culto comprendeva danze sfrenate, canti, indumenti rituali, sostanze alteranti e libertà sessuale, con un proposito di rinascita personale, riconciliazione e liberazione.

Antecedenti energetici:

- Pratiche che destrutturavano l'Io e davano accesso a stati di estasi e rapimento.
- Capacità di configurare un proposito interno coerente, in grado di guidare il maneggio dell'energia.
- Proiezione energetica di stati emotivi.
- Celebrazione della sessualità in un contesto sacro.
- Riconoscimento del femminile come valore.

Conclusioni finali su Dioniso:

Queste conclusioni finali vengono da un sogno del ricercatore e sono dunque più ispirate che descrittive.

Chi o cosa era Dioniso?

Le ricerche su Dioniso finiscono sempre negli infiniti paradossi e contraddizioni tra l'ispirazione sublime e la crudele vendetta. Non c'è stampo che possa produrre questi fenomeni se si cerca una risposta tradizionale a fenomeni irriconoscibili. Conviene invece chiedersi che tipo di stampo può contenere in modo integrato così tanti attributi di sacro e profano, tanta grandezza e violenza, entusiasmo e non attaccamento. Tale stampo dovrebbe avere una forma nuova, per poter accogliere una tale varietà di attributi in apparenza contraddittori, dovrebbe essere in grado di integrare l'esperienza umana... forse uno stampo mentale fatto di un materiale intangibile. Uno stampo capace di produrre un'integrazione e una riconciliazione di tutto il processo umano con traduzioni sacre incorporate nella coscienza, uno stampo dinamico, guidato da una situazione mentale futura di libertà e comprensione, che solo un futuro essere umano potrebbe avere. Dioniso potrebbe essersi formato da uno stampo come questo. Era un dio sintetico, una nuova configurazione umana elaborata in risposta alla disintegrazione e alla crisi del momento. Era una sintesi di tutto ciò che era venuto prima di lui e manifestava la situazione mentale e psicologica dell'essere umano del futuro. E' questo il pacchetto implosivo in un certo momento storico.

E' come se si fosse manifestato nella crisi della caduta del mondo antico, che in quel momento significava tutto ciò che era accaduto fin dall'inizio della formazione sociale, dalle caverne alla costruzione di navi di ferro. Nelle sue cerimonie e nei suoi miti vediamo tutto il processo umano. Era il mangiatore di carne cruda prima del fuoco. Portava il fuoco nel suo tirso. Indossava le pelli del cacciatore, di leopardo e cervo, possessivo verso la sua preda, crudele e vendicativo. Veniva dalla Grande Madre Terra, dal suo mistero di nascita, morte e rinascita tipico del mondo agricolo. Veniva da Semele e in seguito è stato purificato e istruito da Cibele. Era un uomo effeminato e celebrava il fallo e il sesso, una fusione di maschile e femminile, com'era Cibele nella sua forma originale. Era l'androgino del futuro, la configurazione di un essere umano completo. Era il liberatore.

Era il dio all'interno del vino e portava ai suoi seguaci comuni una liberazione consolante ed euforica e alle sue baccanti la comprensione del mistero della nascita, della morte e della resurrezione. Era la prova del mito del nato due volte, della rinascita. Zeus lo faceva rinascere dalla morte di Semele. Rinascere nella creazione dell'essere umano dalle ceneri dei Titani. Era il processo dell'innesto, un trapianto da una pianta a un'altra.

Era il mago, appariva e scompariva, cambiava forma e creava fantasmi. La sua forma era mutevole, ma la sua posizione interna era fissa. Rispecchiava le contraddizioni intorno a lui senza farne parte, era distaccato.

Era l'esperienza totalizzante del contatto con il sacro e il profondo. Questa esperienza produceva riconciliazione e liberazione nei suoi seguaci e annunciava disastri per i potenti. La sua direzione era aperta a tutti ed era seguito e celebrato dagli indifesi.

Da dove veniva?

La configurazione del suo culto ha la forza psicologica di una cultura più progredita. La direzione di questo culto produceva una riconciliazione personale e un'integrazione elevando a valore ciò che prima veniva represso – la sessualità, il femminile e la libertà interna di denunciare e sfidare un sistema ignorante e violento. La sua sostanza, il vino, portava sollievo e gioia a tutti, senza alcuna discriminazione. E' l'incarnazione di un'altra posizione mentale, soprattutto della libertà interna.

I suoi miti parlano dei suoi viaggi attraverso l'Egitto, l'India e la Mesopotamia, prima di arrivare in Lidia e Anatolia. Forse questo culto si è configurato unendo elementi di ciò che esisteva tra l'India e la Mesopotamia ed è stato messo in moto all'interno dei codici dei culti di Anatolia e Grecia. O forse è

arrivato direttamente in Grecia, come si dice nelle Baccanti. La capacità di escogitare trucchi e trasformismi, di apparire e scomparire indica in qualche modo attributi tipici della Mesopotamia. O forse tutte queste possibilità sono plausibili e nessuna può essere dimostrata, perché Dioniso era un dio sintetico, configurato attraverso la fusione di miti che operavano in un ambiente multiculturale, in un momento unico di grande bisogno spirituale di integrazione e di future aspirazioni.

La trasformazione successiva del culto

Comunque sia apparso, nella situazione di agitazione e scontento della Grecia, questo fenomeno produsse una forza sociale così travolgente che i potenti dovettero ufficializzare le cerimonie pubbliche di Dioniso, gli abitanti delle città cominciarono a partecipare ai suoi misteri ed egli alla fine venne incluso nel pantheon omerico ufficiale ormai devitalizzato. L'attivo commercio greco del vino diffuse il suo culto in tutto il Mediterraneo. Finì per trasformarsi in Orfismo, una mescolanza di Apollo e Dioniso; sotto l'influenza della nuova atmosfera filosofica di Atene adottò la lira al posto del selvaggio flauto doppio. Il culto venne praticato all'interno delle organizzazioni urbane del tiaso per un altro millennio. Il suo nucleo religioso venne proiettato nella formazione psicosociale del nuovo mondo e trasformato nella sostanza di un altro dio sintetico che apparve nella dissoluzione della successiva "caduta del mondo antico."

Conclusioni e sintesi

Conclusioni: antecedenti-radice energetici

Nel tempo e nello spazio di questo studio riconosciamo antecedenti di procedure-radice energetiche in Occidente. Questi antecedenti sono incentrati su: pratiche sessuali sacre, espressioni culturali e atmosfere che denotano un maneggio dell'energia, anche senza indicatori precisi; procedure diverse di alterazione dell'energia psicofisica e del funzionamento della coscienza usate in modo cerimoniale in un contesto di culti matriarcali.

Dato che il periodo studiato è preistorico e protostorico, non ci sono riferimenti chiari alla presenza di scuole mistiche con procedimenti precisi, ma considerando l'organizzazione del culto delle dee e di Dioniso, troviamo delle differenze tra la divinità e le sue sacerdotesse o baccanti e i partecipanti comuni alle feste e alle cerimonie pubbliche. Nel Codice di Hammurabi esiste anche una spiegazione particolareggiata delle funzioni delle sacerdotesse di Afrodite, il che implica un'organizzazione del culto e del tempio da un livello più interno fino a uno più periferico.

Le diverse strutture di coscienza, soprattutto quelli del "panico", della "coscienza ispirata" e di quella "assorta in se stessa" descrivono varie esperienze, atmosfere e aspirazioni religiose individuali, ma anche fenomeni sociali generalizzati.

Antecedenti di procedimenti-radice energetici

Antecedenti di credenze e procedimenti: l'attributo sacro della fertilità del principio femminile; la direzione sacra dell'energia vegetativa nella complementazione tra il principio femminile e quello maschile; la configurazione della Dea e del suo consorte maschile; il bisogno trascendente di disporre del massimo potenziale energetico nell'atto delle nozze sacre (hieros gamos) e l'atmosfera emotiva e ispirata di questo rito; la configurazione di un proposito personale e interpersonale per orientare il potenziale energetico dello hieros gamos; procedimenti per arrivare ad alterazioni ispirate della coscienza nel tentativo di entrare in contatto con il Profondo tramite trance, sostanze, estasi, rapimento e raccoglimento. Oltre a tutto ciò abbiamo trovato condizioni in cui si sarebbe potuto scoprire e sviluppare un lavoro energetico avanzato verso il Profondo, ma non abbiamo trovato antecedenti chiari di questa esperienza.

Nonostante queste scoperte, stranamente non abbiamo trovato o riconosciuto rappresentazioni delle configurazioni cenestesiche interne della complementazione psicofisica tra il femminile e il maschile (come lo Yoni-Lingam), né rappresentazioni della traduzione cenestesica interna dei plessi (come è successo con gli Shivaiti nel sud dell'India).

Procedimenti della Disciplina e dell'Ascesi

Nei procedimenti dell'Ascesi Energetica troviamo come pilastri principali il Proposito, un'entrata ispirata, il breve passaggio per una lieve alterazione della coscienza e procedimenti energetici diretti al contatto con il Profondo. Tutto questo trova i propri antecedenti nell'archeologia religiosa studiata in questa monografia.

Proposito

Il fatto di porre il rito dello hieros gamos al centro delle procedure sacre mostra la direzione di un Proposito di mobilitazione energetica verso il Profondo.

Nella cerimonia delle nozze sacre c'era un *proposito transpersonale* basato sulla credenza e sul desiderio che l'energia dell'atto venisse proiettata e moltiplicata per il benessere di tutti gli esseri viventi e per assicurare la continuità dell'universo. Si credeva profondamente che questa energia fosse la fonte, il mistero e il potenziale alla base delle dinamiche dell'universo e della generazione della vita e costituisse la risposta al bisogno di sostentamento che assicurava crescita e continuità.

Secondo la credenza centrale dei popoli matriarcali, l'energia vitale sessuale era responsabile del ciclo necessario della vita, della morte, della resurrezione e della trascendenza. Il percorso interno cenestesico di questa credenza segue correttamente le dinamiche della mobilitazione e della direzione energetica: dalla concentrazione dell'energia nel plesso produttore, alla sua ascesa verso la cuspide, per poi dirigersi verso gli spazi profondi.

La configurazione interna della Grande Dea Madre era l'antecedente della possibilità di un'esperienza personale di contatto con le traduzioni del Profondo. La direzione mentale verso un oggetto-forza sacro era alla base del Proposito-guida che veniva potenziato dalla forza psichica di questa immagine. Collegarlo con un bisogno o un'aspirazione profondi e metterlo in questa direzione all'interno di un'apertura emotiva alla divinità potenziava questa aspirazione. Nell'ambito dello hieros gamos, sia nell'atto in sé che nelle compresenze mentali che circondavano certi procedimenti, questo potenziale energetico era ancora maggiore.

Entrata

Creare un ambito mentale adeguato significa usare procedure che producono un'ispirata alterazione della veglia *attraverso una lieve alterazione della coscienza*. Questa allontana l'operatore dalla vita quotidiana e crea una situazione mentale e un'atmosfera adatte a produrre condizioni energetiche. Questi procedimenti implicano la contemplazione e una mescolanza psichica con un'immagine interna dotata di grande carica o con una fonte esterna. La contemplazione corretta è una progressiva internalizzazione dello sguardo, che amplifica significati e rilevanti compresenze di esperienze ispirate, producendo un'ispirata mescolanza psichica tra l'operatore e l'immagine. Si tratta di uno stato ispirato di leggera trance.

Altari, oggetti o persone

La costruzione di altari nel Neolitico dimostra un procedimento che mirava a produrre intenzionalmente uno spazio di contatto con il sacro. In questa zona gli altari erano presenti dappertutto - nelle case, nei templi, nelle caverne, nelle foreste e in montagna. Sono il centro dello spazio sacro e i depositari di Richieste profonde, ringraziamenti, rappresentano la connessione con aspirazioni profonde e con l'ispirazione, e sono soprattutto ambiti devozionali. Questi "altari" sono spazi fisici che concentrano e fissano traduzioni di significati e compresenze connesse con l'esperienza di un significato sacro.

Davanti a uno sguardo esterno un altare non ha potenziale. Quando però viene contemplato da uno spazio più interno, accompagnato da un'atmosfera mentale che corrisponde a quella che ha configurato l'altare, allora questo spazio ha la capacità di produrre molteplici fenomeni mentali come: commozione ispirata, distorsione dello spazio e del tempo, maggiore percezione del volume e della brillantezza. Oggetti inanimati possono assumere caratteristiche allucinatorie, possono "muoversi" e "diventare vivi". La contemplazione o l'interazione con un altare denso di significato rende più facile alla coscienza entrare in uno stato di trance, concentrando l'attenzione e amplificando i significati racchiusi negli oggetti posti sopra di esso (più è concentrata la configurazione di un altare, più potente è la sua azione). Quest'amplificazione di significato può raggiungere un punto in cui l'esperienza interna del significato diventa presente e centrale. L'altare in se stesso diventa una semplice

compresenza perché si possa vivere l'esperienza. In questo senso gli altari amplificano i significati interni, conducendo l'operatore verso stati alterati di ispirazione e comprensione.

L'esperienza legata a queste pratiche permette di comprendere in che modo uno spazio sacro esterno, come un altare, una caverna o un tempio può diventare il veicolo che trasporta internamente verso stati ispirati. Il più semplice altare può essere visto come una macchina mentale che trasforma l'operatore. Per essere "messa in moto" è necessario che la relazione intima tra l'ambito concreto e l'ubicazione mentale e affettiva si complementi nella giusta frequenza.

La montagna sacra

Nella memoria antica i luoghi di contatto più sacri sono stati la caverna e la montagna. E' qui che brucia il fuoco centrale, è il posto della Dea Madre e l'entrata alle profondità del sacro. Questi sono antecedenti degli spazi sacri. Ubicandosi in questi spazi in maniera intenzionale, a livello fisico e mentale, è possibile stabilire una connessione interna con l'atmosfera mentale e le presenze sacre di questo luogo. Se questi luoghi hanno un significato psichico sacro, contribuiscono a ristrutturare l'io al di fuori del tempo e dello spazio profani. Questo è emerso con chiarezza in tutta la zona della ricerca in Anatolia, ma soprattutto a Creta, dove i santuari in cima alle montagne erano la fonte della religiosità della dea ed esercitano ancora oggi un forte impatto psichico.

Nelle immagini che si riscontrano nelle pratiche della Disciplina relative all'entrata in un ambito mentale di lavoro, la configurazione del sacro femminile sorge spesso in un caverna o in una grotta sacra, con un fuoco nelle vicinanze. Le configurazioni del principio maschile sono più varie, ma in genere questi ambiti sono oscuri, diffusi e accompagnati in qualche modo dal fuoco.

Il tema della montagna sacra compare nelle esplorazioni e nei sogni femminili. La montagna è la traduzione del corpo e man mano che la configurazione energetica interna si forma e si integra acquista attributi diversi. Montagne con sorgenti sacre e vegetazione lussureggiante cominciano a trasformarsi in montagne con vulcani interni, montagne dorate o internamente luminose. Le guide o le presenze sacre in genere si trovano dentro o sopra queste montagne. L'entrata in questi ambiti mentali può produrre stati di ispirazione, importanti conversioni di immagini interne, fenomeni di stati alterati di coscienza e completa illuminazione dello spazio interno.

Procedure indirette del potenziale

Un procedimento energetico usa il "mondo" come fornitore di cariche energetiche, utilizzando i sensi esterni come collettori di immagini caricate. La traduzione degli impulsi da queste immagini crea la carica energetica interna desiderata.

La natura cerimoniale degli antecedenti scoperti indica la predisposizione a stati di coscienza alterata attraverso fenomeni di estasi e rapimento, compreso il fenomeno della sostituzione dell'io e situazioni anormali così descritte: *casi straordinari di esperienza del sacro che possiamo definire come Estasi, ossia situazioni mentali in cui il soggetto è profondamente assorto, abbagliato dentro di sé e sospeso; come Rapimento, per l'incontrollabile agitazione emotiva e motoria durante la quale il soggetto si sente trasportato, trascinato fuori di sé verso altri paesaggi mentali, altri tempi, altri spazi; e, infine, come Riconoscimento, in cui il soggetto crede di capire tutto in un istante.*⁵⁰. I culti ispirati alla Dea Madre, compreso quello di Dioniso, puntavano a produrre esperienze estatiche. Anche nel culto minoico della Dea, con la sua ricerca dell'epifania poteva esserci una prevalenza di questi fenomeni, collegati agli aspetti dello stato di raccoglimento.

Ambienti cerimoniali

Fin dai tempi più remoti i momenti importanti di una comunità o di un popolo venivano celebrati attraverso delle cerimonie. La configurazione sociale di un gran numero di persone che partecipano agli stessi significativi procedimenti psichici produce uno stato energetico elevato e condiviso. In queste configurazioni di cerimonie sociali i momenti culminanti possono portare a sperimentare stati di alterazione della coscienza, nel migliore dei casi traduzioni superiori e anche esperienze nefaste.

Ad esempio chi voleva essere iniziato ai misteri di Eleusi doveva passare per sei mesi di elaborati procedimenti di preparazione. Questi preparativi servivano a creare la configurazione interna di un profondo desiderio di contatto col sacro mistero della morte e dell'immortalità. Nei giorni precedenti il programma comprendeva diverse cerimonie, tra cui pellegrinaggi, bagni, digiuni, feste, musica, balli. In altre parole tutti i sensi venivano stimolati con atti e immagini significativi. Se il partecipante era ben ubicato rispetto al significato di queste cerimonie, queste attività finivano per trasportare cariche energetiche attraverso i diversi sensi, la memoria e l'immaginazione, producendo uno stato interno energetico elevato di anticipazione e apertura in vista della cerimonia finale.

Si può dire lo stesso per le cerimonie di Dioniso. A differenza del processo di preparazione di Eleusi, queste erano processioni selvagge, con musica sfrenata, balli, vino. Erano cerimonie catartiche e liberatorie, concepite allo scopo di annunciare l'arrivo del dio. Operavano probabilmente con un'intensità maggiore, come un'onda d'urto psichica e sensoriale. Erano cerimonie energetiche, a volte dirette verso esperienze sublimi, mentre altre volte producevano esplosioni di violenza e crudeltà incontrollabili.

Proiezione e introiezione energetica

Proiezione

Il meccanismo fondamentale nel procedimento di proiezione energetica è un Proposito ubicato profondamente e caricato energeticamente, che dirige l'energia in modo compresente. Gli antecedenti del meccanismo di proiezione si possono vedere in modo chiaro nel Proposito che operava nell'antica cerimonia neolitica sessuale ed energetica dello hieros gamos. La massima speranza a beneficio del proprio mondo era di certo dotata di un grande potenziale psichico ed energetico.

Introiezione

Il Proposito dell'introiezione è quello di dirigere l'energia verso il Profondo.

Gli antecedenti dell'introiezione si possono individuare nell'atteggiamento di "apertura e disponibilità" mentale all'esperienza dello stato ispirato dell'epifania. Questa era la base del culto religioso della Dea Madre nella Creta minoica. In tale culto la maggiore aspirazione era quella di "sperimentare la visione o la presenza" della manifestazione della Dea, l'epifania. Ciò implica la situazione mentale di un profondo Proposito e uno stato di disposizione verso questo Contatto. Questa ubicazione mentale intenzionale può portare a fenomeni ispirati. Le rappresentazioni minoiche dell'esperienza interna degli individui alludono a stati alterati di raccoglimento ed estasi. Anche nel culto di Dioniso si accenna al fatto che in un momento della cerimonia i partecipanti aspettano e invocano la comparsa del dio. Il contatto con il dio produceva stati ispirati di estasi, furore o rapimento.

Sintesi

Fin dalle prime rappresentazioni umane del Paleolitico, le “Veneri” testimoniano l’importanza della misteriosa qualità femminile della fertilità e della creazione della vita. La successiva era neolitica segna il momento in cui l’essere umano compie il salto mentale capace di produrre un nuovo mondo. Questo impulso si basava sulla comprensione che la generazione e la continuazione della vita dipendevano dal potenziale energetico e dalla compenetrazione tra il principio femminile e quello maschile. In queste società matriarcali il femminile acquistò una natura sacra e cominciò ad apparire il consorte maschile. Il bisogno trascendente di disporre del massimo potenziale energetico per gli atti sacri alla Dea divenne decisivo per il benessere e la continuità dell’universo. Vennero così configurati propositi intenzionali per dirigere l’energia e presenze significative furono tradotte nella società umana. La Dea Madre divenne il centro di una nuova religiosità, che creò un mondo basato sul valore della complementazione, della partecipazione al processo creativo con una direzione sacra, una concezione mitica della morte e della rinascita e un’atmosfera cerimoniale. Tutto questo configurò la base matriarcale delle prime società urbane, fiorite nel 7° e 6° millennio, che poi declinarono lentamente e scomparvero nel 4° millennio. (Il processo di Creta fu posteriore).

Attraverso le mescolanze culturali prodotte dalle continue migrazioni, le società agricole si trasformarono in strutture più complesse, con l’introduzione di nuove tecnologie, nuove forme di comunicazione e di organizzazione politica e nuove aspirazioni. Con la formazione dei primi imperi e delle prime civiltà, anche i culti religiosi della Dea Madre trasformarono i loro attributi secondo il momento sociale. L’importanza della divinità femminile diminuì nel pantheon religioso ufficiale, ma essa non perse mai la sua natura sacra. Il processo di questa costruzione umana e sociale andò formando una situazione psicosociale che raggiunse il suo culmine nel 3° millennio, per poi entrare in una fase di declino che, a metà del 2° millennio, condusse a un crollo violento e completo delle costruzioni sociali, politiche e religiose. Nel successivo periodo di destrutturazione e crisi, la religiosità della Dea Madre tornò ad emergere e il fenomeno di Dioniso fu la sua manifestazione di sintesi, integrazione e liberazione. Il forte impulso dato da Dioniso creò una crisi sociale tale che vennero prese misure per controllarlo e ufficializzarlo, separandolo così dalla sua originale fonte energetica. Questo nuovo “pacchetto” continuò a trasformarsi e a diffondersi al di là del mondo ellenico, influenzando diverse ideologie religiose che sono alla base della religiosità occidentale.

Karen Rohn
Ottobre 2008

Note

¹ Le principali civiltà antiche della Mesopotamia, dell'Egitto e dell'India sono state intenzionalmente lasciate fuori dai limiti spazio-temporali di questo studio, anche se hanno avuto un'influenza decisiva sullo sviluppo culturale all'interno dell'area studiata. Inevitabilmente ciò ha comportato un'incompleta comprensione di alcune delle radici dei fenomeni culturali esaminati.

² Pompei, Jorge. Metodo Strutturale Dinamico. Centro di Studi Umanisti Salvatore Puledda, 2008

³ Silo. Psicologia IV, Appunti di Psicologia. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2008

⁴ Silo. Psicologia III. Appunti di Psicologia. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2008

⁵ Eliade, Mircea. Lo sciamanismo e le tecniche arcaiche dell'estasi. Edizioni Mediterranee, Roma 1999

⁶ Butzer, K.E. 1979. The Cambridge Ancient History, Vol. I. Parte I. Physical Conditions in Eastern Europe, Western Asia and Egypt before the period of agricultural and urban settlement. 1970. Cambridge. The University Press.

⁷ Differential Y-chromosome Anatolian Influences on the Greek and Cretan Neolithic.

R. J. King, S. S. Ozcan, T. Carter, E. Kalfog, S. Atasoy, C. Triantaphyllidis, A. Kouvatsi, A. A. Lin, E. T. Chow, L. A. Zhivotovsky, M. Michalodimitrakis e P. A. Underhill, Department of Psychiatry and Behavioral Sciences, 401 Quarry Road, Stanford University, Stanford, CA

⁸ Silo. Miti-radice universali. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2010

⁹ Eliade, Mircea. Lo sciamanismo e le tecniche arcaiche dell'estasi. Edizioni Mediterranee, Roma 1999

¹⁰ Eliade, Mircea. Storia delle credenze e delle idee religiose, BUR, Milano, 2006

¹¹ Bahadir, U. Archaeologia Mundi. Anatolia I. Nagal Publisher, Ginevra. 1968

Il trasferimento dalle caverne ai primi insediamenti costruiti dall'uomo fu un processo che abbracciò molte migliaia di anni. Come attestato da scavi, alcune caverne sono state occupate dal Paleolitico fino al Neolitico. La caverna di Karain, nell'Anatolia sud-occidentale, mostra 8 livelli di occupazione; sei di questi sono pre-ceramici (con resti neandertaliani), mentre negli ultimi due si sono trovati resti di ceramica; infine la grotta non fu più usata come abitazione. Anche se la gente alla fine andò a vivere fuori dalle caverne, queste non furono mai abbandonate, ma rimasero importanti come sacre dimore del fuoco e della Dea Madre. Nelle caverne sono state trovate offerte votive in argilla e in ceramica di un periodo che arriva fino all'antica Roma.

¹² George Willcox. The distribution, natural habitats and availability of wild cereals in relation to their domestication in the Near East: multiple events, multiple centers. Vegetation history Archeobotany. Springer. Febbraio 2005.

¹³ A Hacilar (un altro insediamento vicino a Konya) le case hanno un'area interna sacra, un pozzo e un laboratorio dove si lavoravano la ceramica, la pietra e il rame. A Beycesultan è stato rinvenuto anche argento lavorato.

¹⁴ The Cradle of Agriculture, Simcha Lev-Yadun, Avi Gopher, Shahal Abbo. Science, New Series, Vol. 288, No. 5471, (giugno 2000), pp. 1602-1603, American Association for the Advancement of Science.

¹⁵ Eliade, Mircea. Storia delle credenze e delle idee religiose, BUR, Milano, 2006

¹⁶ Archaeology in Turkey: The Stone, Bronze, and Iron Ages, 1997-1999. Alan M. Greaves e Barbara Helwing. American Journal of Archaeology, Vol. 105, No. 3, (luglio 2001), pp. 463-511, Archaeological Institute of America

¹⁷ Un curioso commento di coloro che si oppongono all'esistenza di una società matriarcale a Catal Huyuk si trovava nel museo locale. Qui si afferma che secondo alcuni archeologi Catal Huyuk non era una società matriarcale perché tutte le prove indicano che le relazioni tra i due sessi erano di uguaglianza, senza un predominio.

¹⁸ Nelle prime rappresentazioni della Grande Dea Madre la presenza maschile prende la forma di un bambino o di un giovane, di solito collocato vicino alla dea. Questa presenza indefinita va via via inglobando più attributi fino a che, molte migliaia di anni dopo, la divinità femminile viene rappresentata insieme al suo amante compagno, che potrebbe essere suo figlio, suo fratello o altro. A Catal Huyuk il compagno è rappresentato come un giovane, qualche volta con la barba, qualche volta sul dorso d'un toro. Man mano che le strutture sociali andarono cambiando, l'amante compagno

cominciò ad assumere un'importanza maggiore, fino a che in alcune culture divenne indipendente e dotato di un suo culto senza la Grande Dea Madre, com'è il caso di Attis e Tammuz.

¹⁹ Eliade, Mircea. Storia delle credenze e delle idee religiose, BUR, Milano, 2006

²⁰ Eliade, Mircea. Storia delle credenze e delle idee religiose, BUR, Milano, 2006

²¹ La famosa statua della Grande Dea Madre di Catal Huyuk è stata trovata in un contenitore di grano.

²² Owens, Gareth. 2007. Labyrinth, Scripts and Languages of Minoan and Mycenaean Crete. Heraklion. Center for Cretan Literature.

²³ L'articolo "Kurgan Hypothesis" (The Journal of Archeomythology Vol. 1 No. 1) riporta le conclusioni di M. Gimbutas secondo cui il 4° millennio è caratterizzato da un continuo sviluppo agricolo e da nuove ondate migratorie di proto-indoeuropei. Questi invasori presumibilmente penetrarono dal nord, dall'area localizzata oltre il Mar Nero e sono stati chiamati "cultura dei Kurgan". In base a studi archeologici ed etimologici, erano una cultura nomade e patriarcale di cavalieri, cacciatori e allevatori e usavano carri. Tra gli elementi della loro religione c'erano la pratica frequente di sacrifici, una credenza particolarmente forte nell'aldilà, la venerazione di divinità animali e l'adorazione del sole, del tuono e del fuoco. La gente comune viveva in piccoli insediamenti e i regnanti in palazzi. Durante la seconda metà del quarto millennio a. C., si mossero verso la Transcaucasia, l'Iran e l'Anatolia e, infine, verso la zona dell'Egeo e dell'Adriatico. Scavi archeologici in tutta l'Anatolia mostrano nel 4° e all'inizio del 3° millennio la fondazione di molti nuovi insediamenti e l'installarsi di nuove popolazioni su insediamenti preesistenti. In questo millennio la produzione di ceramica ad alte temperature e l'uso del rame erano più diffusi.

²⁴ Silo. Miti-radice universali. I. Miti Sumero-Accadici, Gilgamesh, (Poema del signore di Kullab). II. Miti Assiro-Babilonesi, Enuma Elish (Poema della Creazione).

²⁵ Mitchell, Stephen. Gilgamesh. New York. Free Press. Simon & Schuster. p. 79. 2004

²⁶ Lerner, Gerda. The Origin of Prostitution in Ancient Mesopotamia. Signs (Vol II. N.2) The University of Chicago Press. 1986. La base del rituale delle Nozze Sacre era la credenza che la fertilità della terra e delle persone dipendesse dalla celebrazione del potere sessuale della dea della fertilità. Probabilmente questo rito nacque prima del 3000 a.C. nella città sumera di Uruk, che era consacrata alla dea Inanna. Le Nozze Sacre erano quelle tra la dea Inanna e il sommo sacerdote, che rappresentava il dio, o il re, che veniva identificato col dio Dumuzi. In un poema tipico, l'incontro è iniziato dalla dea che esprime il suo ardente desiderio di unirsi all'amante. Dopo la loro unione, la terra rifiorisce: "Accanto a lei le piante crescevano alte, / accanto a lei le spighe crescevano alte." La dea, felice e soddisfatta, promette di benedire la casa di suo marito, il re-pastore: "O marito mio, il bel magazzino, la sacra stalla / io Inanna, ti proteggerò, / veglierò sulla tua 'casa della vita.' " La rievocazione annuale simbolica dell'unione mitica era una celebrazione pubblica, considerata essenziale per il benessere della comunità. Era l'occasione per una festa gioiosa, che probabilmente comprendeva l'attività sessuale dei fedeli dentro e intorno al tempio. E' importante per noi comprendere che i contemporanei consideravano quest'occasione sacra e miticamente significativa per il benessere della comunità. Essi trattavano il re e la sacerdotessa con reverenza e li onoravano perché svolgevano quest'ufficio "sacro". Le Nozze Sacre si svolsero nei templi di varie dee della fertilità per circa duemila anni. Il giovane dio-amante o figlio della dea era conosciuto nelle varie lingue come Tammuz, Attis, Adone, Baal e Osiride. In alcuni di questi rituali, l'unione sacra era preceduta dalla morte del giovane dio, a simboleggiare una stagione di siccità o sterilità, che si concludeva solo con la sua risurrezione attraverso l'unione con la dea. Era lei che poteva farlo vivere, che poteva renderlo re e che poteva conferirgli il potere di rendere la terra fertile. Un ricco immaginario sessuale, caratterizzato da una gioiosa adorazione della sessualità e della fertilità, permeò la poesia e il mito e trovò espressione in statue e sculture. Riti simili alle Nozze Sacre fiorirono anche nella Grecia classica e nella Roma precristiana. Mentre la maggior parte delle informazioni sulle sacerdotesse "en" vengono dal periodo babilonese antico, ci sono molti riferimenti a sacerdotesse "nin-dingir" nel periodo neo-babilonese a Ur e a Girsu. All'epoca di Hammurabi (1792-1750 a.C.) tali sacerdotesse potevano vivere fuori del chiostro, ma la loro reputazione era accuratamente protetta.

²⁷ Owens, Gareth. 2007. Labyrinth, Scripts and Languages of Minoan and Mycenaean Crete. 178-184

²⁸ Nell'intricato e complesso lavoro relazionale necessario per decifrare una lingua sconosciuta, il Dr. Owens ha dedicato vent'anni alla decifrazione della lingua cretese Lineare A. Dopo aver studiato centinaia di tavolette libatorie recuperate da santuari in cima alle montagne e nelle caverne, egli afferma: "Il documento di Archanes risale al periodo prepalaziale (2000 a.C. circa), mentre l'iscrizione di Poros è del 1390-1335 a.C. circa. Ciò fornisce informazioni testuali su un arco di più di sei secoli. Ci sono importanti conseguenze, non solo per la scrittura... ma anche per la "koinè" culturale e religiosa che mostra le stesse credenze, espresse con le stesse parole e nella stessa scrittura, per più di mezzo millennio. Le parole più comuni che sono state decifrate provvisoriamente e che sono ripetute di continuo hanno a che fare con: nomi di dee, vedere, il vigore o la forza, conquistare la vittoria, la collera divina o distruggere, supplicare. Quindi la formula libatoria minoica probabilmente era: "Astarte, signora Asasar di Dikte, Ifinama la distruttrice, possa tu dare la vittoria, sacro Ida, essi supplicano".

²⁹ Ibid. 99-101

³⁰ Non è sorprendente che Ishtar abbia ricevuto gli attributi della sessualità, dell'amore e della guerra. La sua nuova configurazione avvenne all'interno della società patriarcale mesopotamica, dove lo status e la funzione delle donne erano molto diversi da quelli delle precedenti società matriarcali. Gli attributi di "sessualità e amore" devono essere il riflesso delle funzioni di base delle donne in quel periodo e in quella società, in riferimento al loro compagno e alla famiglia. La costruzione di stati ed imperi comporta espansione e di solito guerre, nei territori di altri popoli. In questi tempi la Grande Dea assume il nuovo attributo e la capacità della vendetta e dell'aggressione necessarie in guerra e così facendo essa trasforma la sua forza generatrice della vita in una forza violenta al fine di proteggere la sua gente.

³¹ Webster's Seventh New Collegiate Dictionary. Massachusetts. USA. G. & C. Merriam Company. 1965. Epifania. Greco. (1) Apparizione o manifestazione. (2) L'apparizione o la manifestazione di un essere divino. (3) Una manifestazione di solito improvvisa o la percezione della natura essenziale o del significato di qualcosa. (4) Una comprensione intuitiva della realtà attraverso qualcosa (come un evento) di solito semplice e sorprendente.

³² Alvar, Jaime. 1989. Historia del Mundo Antiguo. Los Pueblos del Mar y otros movimientos de pueblos a fines del II milenio. Madrid. Ediciones Akal, S.A.

³³ González Serrano, Pilar. La génesis de los dioses frigios: Cibeles y Attis. Univ. Complutense.

³⁴ The Great Mother at Gordion: The Hellenization of an Anatolian Cult. Lynn E. Roller Source: The Journal of Hellenic Studies, Vol. 111, (1991), pp. 128-143. The Society for the Promotion of Hellenic Studies. pg 141

³⁵ González Serrano, Pilar. La génesis de los dioses frigios. 68-77

³⁶ Silo, Miti-radice Universali. Miti greco-romani.

³⁷ Stanislawski, Dan. Dark Age Contributions to the Mediterranean Way of Life. Annals of the Association of American Geographers, Vol. 63, No. 4, (Dic., 1973), pp.397-410. Taylor & Francis, Ltd. Per conto della Association of American Geographers. p. 399

³⁸ Uno dei racconti più duraturi del folclore frigio è quello di "Re Mida e il tocco aureo". Anche se questa storia è raccontata in modi diversi, è Dioniso a esaudire il desiderio di Mida che tutto quello che lui tocca si trasformi in oro. Sono lo stesso Dioniso o il suo satiro che poi gli tolgono questa capacità, ormai trasformata in una maledizione. L'aspetto interessante di questa storia è che stabilisce la familiarità dei Frigi col culto di Dioniso e descrive anche la capacità di Dioniso di effettuare trucchi e trasformismi come un mago.

³⁹ Stanislawski, Dan. Dionysus Westward: Early Religion and the Economic Geography of Wine. Geographical Review, Vol. 65, No. 4, (Ott., 1975), pp. 427-444. American Geographical Society.

⁴⁰ Cicerone e Filostrato. Nota 1

⁴¹ Omero. Iliade. Einaudi. 2005. Omero. Odissea. Einaudi. 2010

⁴² Dolley, Charles S. The Thyrsos of Dionysos and the Palm Inflorescence of the Winged Figures of Assyrian Monuments. Proceedings of the American Philosophical Society, Vol. 31, No. 140, (Gen. 1893), pp. 109-116. American Philosophical Society.

⁴³ Silo. Miti-radice universali. Miti Indiani, nota 4

⁴⁴ Stanislawski, Dan. Dionysus Westward: Early Religion and the Economic Geography of Wine

⁴⁵ Euripide, Il Ciclope, Marsilio 2003

⁴⁶ Puledda, Salvatore. Un Humanista Contemporáneo. Los Orficos. Chile. Virtual Ediciones. 2004.

⁴⁷ Eschilo, Sofocle, Euripide. Tutte le tragedie. Bompiani 2011

⁴⁸ Ibid,

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Silo. Appunti di psicologia. Psicologia IV.

Bibliografia

- Alkim, Bahadır H. 1968. *Archeologia Mundi. Anatolia I*. Geneva. World Publishers.
- Alvar, Jaime. 1989. *Historia del Mundo Antiguo. Los Pueblos del Mar y otros movimientos de pueblos a fines del II milenio*. Madrid. Ediciones Akal, S.A.
- Butzer, K.E. 1979. *The Cambridge Ancient History, Vol.I. Part I. Physical Conditions in Eastern Europe, Western Asia and Egypt before the period of agricultural and urban settlement 1970*. Cambridge. The University Press.
- Eliade, Mircea. *Lo sciamanismo e le tecniche arcaiche dell'estasi*. Edizioni Mediterranee, Roma 1999
- Eliade, Mircea. *Storia delle credenze e delle idee religiose*, BUR, Milano, 2006
- Eschilo, Sofocle, Euripide. *Tutte le tragedie*. Bompiani 2011
- Geddes & Grosset. 1995. *Classical Mythology*. Scotland. The Gresham Publishing Company.
- Gimbutas, Marija. *Le dee viventi. Medusa*. 2005
- Gimbutas, Marija. 1982. *The Goddesses and Gods of Old Europe*. Los Angeles. University of California Press.
- Guthrie, W.K.C. 1993. *Orpheus and Greek Religion*. Princeton. Princeton University Press.
- Erodoto. *Storie*. Mondadori. 2000
- Mitchell, Stephen. 2004. *Gilgamesh*. New York. Free Press. Simon & Schuster.
- Nilsson, Martin P. 1949. *The Minoan Mycenaean Religion and its Survival in Greek Religion*. New York. Biblio and Tennen.
- Omero. *Iliade*. Einaudi. 2005
- Omero. *Odissea*. Einaudi. 2010
- Platón. 2001. *Mitos*. España. Ediciones Siruela, S.A.
- Puledda, Salvatore. 2004. *Un Humanista Contemporáneo*. Chile. Virtual Ediciones.
- Owens, Gareth. 2007. *Labyrinth, Scripts and Languages of Minoan and Mycenaean Crete*. Heraklion. Centre for Cretan Literature.
- Silo. *Appunti di Psicologia*. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2008
- Silo. *Opere Complete vol. 1. Contributi al pensiero*, Associazione Editoriale Multimage, Torino 1988
- Silo. *Miti-radice universali*. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2010
- Silo. *Il messaggio di Silo*. Macroedizioni 2008
- Silo. *Appunti di Psicologia*. Associazione Editoriale Multimage, Firenze, 2008
- Wasson, R. Gordon; Hofmann, Albert; Ruck, Carl A.P. 1998. *The Road to Eleusis*. Los Angeles. William Dail Rare Books Ltd.

Pubblicazioni di musei

- Vasilakis, Andonia. *Herakleion Archaeological Museum*. Athens. Adam Editions.
- Museo de las Civilizaciones Anatolianas. 1997. Ankara.

Monografie e documenti

Dionysus Westward: Early Religion and the Economic Geography of Wine.

Stanislawski, Dan. *Geographical Review*, Vol. 65, No. 4, (Oct., 1975), pp. 427-444. American Geographical Society.

Dark Age Contributions to the Mediterranean Way of Life. Stanislawski, Dan. *Annals of the Association of American Geographers*, Vol. 63, No. 4, (Dic., 1973), pp.397-410. Taylor & Francis, Ltd. Per conto della Association of American Geographers. p. 399

The Cradle of Agriculture, Simcha Lev-Yadun, Avi Gopher, Shahal Abbo. *Science, New Series*, Vol. 288, No. 5471, (giugno 2000), pp. 1602-1603, American Association for the Advancement of

Science.

Archaeology in Turkey: The Stone, Bronze and Iron Ages

1997-1999. Alan M. Greaves and Barbara Helwing. *American Journal of Archaeology*, Vol. 105, No. 3, (luglio 2001), pp. 463-511. Archeological Institute of America.

Results of Excavations Conducted by the University of Cincinnati under the Auspices of the American School of Classical Studies at Athens. 2,i. The Temple at Ayia Irini.

The Statues by Keos; Gerald Cadogan M.E.Caskey, Ayia Irini: Period V by J. L. Davis, Ayia Irini: Specialized Domestic and Industrial Pottery by H. S. Georgiou. *The Journal of Hellenic Studies*, Vol. 110, (1990), pp. 260-261 The Society for the Promotion of Hellenic Studies.

Notes on Keos and Tzia.

John L. Caskey. *Hesperia*, Vol. 50, No. 4, Greek Towns and Cities: A Symposium, (Ott. - Dic., 1981), pp. 320-326. American School of Classical Studies at Athens.

Catal Huyuk: The Organization of a Neolithic Society.

Shahina Farid (primavera-estate 2007) Vol. 3, No.1. *The Journal of Archeomythology*.

La génesis de los dioses frigios

Cibeles y Allis. Pilar González Serrano. Univ. Complutense.

Animals in the symbolic world of PrePottery Neolithic Gobekli Tepe, southeastern Turkey: a preliminary assessment.

Peters J. & Schmidt K. 2004. *Anthropozoologica* 39 (1) :179-218.

Bull-Baiting, Bull-Racing, Bull-Fights, W. Crooke. *Folklore*, Vol. 28, No. 2, (30

giugno 1917), pp. 141- 163. Taylor & Francis, Ltd. Per conto di Folklore Enterprises, Ltd.

Differential Y - chromosome Anatolian Influences on the Greek and Cretan Neolithic.

R. J. King, T. Carter, E. Kallfog, S. Atasoy, C. Triantaphyllidis, A. Kouvatsi, A. A. Lin, E. T. Chow, L. A. Zhivotovsky, M. Michalodimitrakis e P. A. Underhill, Department of Psychiatry and Behavioral Sciences, 401 Quarry Road, Stanford University, Stanford, CA

The Social Context of Wine and Oil Production and Consumption in Bronze Age

Crete. Yannis Hamilakis. *World Archaeology*, Vol. 31, No. 1, Food Technology in Its Social Context: Production, Processing and Storage, (giugno 1999), pp. 38-54. Taylor & Francis Ltd.

Dionysiac Elements in Spartan Cult Dances

Soteroula Constantinidou. *Phoenix*, Vol. 52, No. 1/2, (primavera - estate 1998), pp. 15-30. Classical Association of Canada.

The Thyrsos of Dionysos and the Palm Inflorescence of the Winged Figures of Assyrian Monuments

Charles S. Dolley. *Proceedings of the American Philosophical Society*, Vol. 31, No. 140, (gennaio 1893), p. 109-116. American Philosophical Society.

The Making of a Thyrsus: The Transformation of Pentheus in Euripides' Bacchae.

Christine M. Kalke Source: *The American Journal of Philology*, Vol. 106, No. 4, (inverno 1985), pp. 409-426. John Hopkins University Press.

Siva and Dionysos: Visions of Terror and Bliss

J. Bruce Long. *Numen*, Vol. 18, Fasc. 3, (dicembre 1971), pp. 180-209. BRILL

Riding the Phallus for Dionysus: Iconology, Ritual, and Gender Role De/Construction.

Eric Csapo. *Phoenix*, Vol. 51, No. 3/4, (Autunno - inverno, 1997), pp. 253-295. Classical Association of Canada.

The Semitic Ishtar Cult

George A. Barton. *Hebraica*, Vol. 10, No. 1/2, (ottobre 1893 - gennaio 1894), pp. 1-74. The University of Chicago Press

The Great Mother at Gordion: The Hellenization of an Anatolian Cult

Lynn E. Roller. *The Journal of Hellenic Studies*, Vol. 111, (1991), pp. 128-143. The Society for the Promotion of Hellenic Studies

The Lions of Kybele

J.W.Crowfoot. The Journal of Hellenic Studies, Vol. 20, (1900), pp. 118-127.

The Society for the Promotion of Hellenic Studies.

"She Shall Be Called Woman": Ancient near Eastern Sources of Imagery

Hildreth York e Betty L. Schlossman. Woman's Art

Journal, Vol. 2, No. 2, (autunno 1981 - inverno 1982), pp. 37-41. Woman's Art, Inc.

Some Observations concerning Ancient Mesopotamian Women

Beatrice Allard Brooks. The American Journal of Semitic Languages and Literatures, Vol. 39, No. 3, (aprile 1923), pp. 187-194. The University of Chicago Press

Babylonian Origin of Hermes, the Snake God, and of the Caduceus

A. L. Frothingham. American Journal of Archaeology, Vol. 20, No. 2, (aprile - giugno 1916), pp. 175-211. Archaeological Institute of America.

Phoenicians in Southern Crete.

Joseph W. Shaw. American Journal of Archaeology, Vol. 93, No. 2, (aprile 1989), pp. 165-183.

Archaeological Institute of America

Archaeology in Turkey: The Stone, Bronze, and Iron Ages

1997-1999 Alan M. Greaves e Barbara Helwing. American Journal of Archaeology, Vol. 105, No. 3, (luglio 2001), pp. 463-511. Archeological Institute of America.

Hypothesis and IndoEuropean Studies. Marija Gimbutas. Kurgan

Edgar C. Polomé, The Journal of Archaeomythology, estate 2005 Volume 1, Number 1.

Ricerca sul campo

Anatolia e Creta
Maggio 2008

Interesse

L'interesse della ricerca sul campo era lo stesso della ricerca in generale: *“L'ambiente che dovremmo esaminare è quello delle manifestazioni religiose, soprattutto gli originali culti matriarcali e quelli immigrati nella zona. Dovremmo risalire più indietro possibile nel tempo, cominciando dalle caverne e da lì muovendoci in avanti. Troveremo prove delle interrelazioni, delle reciproche influenze, delle trasformazioni e modificazioni collegate a questi fenomeni man mano che essi si muovevano nello spazio e nel tempo di questo studio. Troveremo gli antecedenti di procedimenti energetici nei culti che attribuivano un'importanza speciale alla sessualità e al femminile/maschile in generale. Lo vedremo negli oggetti e nelle rappresentazioni sacre, nei luoghi religiosi naturali e costruiti dall'uomo (caverne, templi, organizzazione speciale all'interno degli insediamenti), nei miti, nei riti, nelle cerimonie e nelle sostanze usate durante le cerimonie. Il viaggio dovrebbe riprodurre il movimento nel tempo, cominciando in Anatolia e spostandosi poi a Creta.”*

Il nostro piano fondamentale era il seguente:

1. Ripercorrere cronologicamente le fasi dello sviluppo umano e religioso e i luoghi delle società matriarcali in Anatolia e a Creta. Questo significava cominciare dalle caverne, passare ai primi luoghi di domesticazione e poi ai successivi centri di attività religiosa.
2. Documentare i luoghi e gli oggetti trovati nei musei archeologici e nei siti.
3. Intervistare archeologi e altri ricercatori che si occupano di questi temi.

Preparazione

Si è costituito un gruppo di Maestri Energetici¹. Per sei mesi ci siamo preparati studiando la preistoria e la storia dell'Anatolia e di Creta, abbiamo stabilito contatti in entrambi i luoghi ed elaborato un programma di massima. Il viaggio durava 3 settimane e per poter visitare il maggior numero di luoghi ci siamo divisi in due auto con itinerari diversi (vedere cartina). C'erano alcuni luoghi che tutto il gruppo voleva visitare, come Catal Huyuk, Konya e Efeso in Anatolia e i principali siti di Creta.

Negli studi precedenti al viaggio abbiamo rilevato un punto di vista molto occidentale sugli oggetti della nostra ricerca. Da un lato c'era molta documentazione sul Paleolitico e sul Neolitico, sulle società matriarcali e sui culti della Dea Madre, dall'altro non abbiamo trovato quasi nessuna informazione chiara su Dioniso e sul suo culto, ma in compenso molte opinioni. Le immagini e gli oggetti legati a Dioniso risalivano a un periodo successivo a quello del nostro studio. Data la situazione, speravamo di poter superare i pregiudizi occidentali e trovare in Anatolia le informazioni che ci interessavano, ma ciò non è accaduto perché la maggior parte dei ricercatori aveva studiato in Occidente. In generale questi avevano un punto di vista compositivo; raramente ne abbiamo incontrato qualcuno che avesse una prospettiva basata sulle relazioni e sul processo.

La raccomandazione interna per il viaggio era che ogni membro del gruppo lavorasse con l'Ascesi per tutto il tempo, fosse molto connesso con il nostro sguardo e con il nostro interesse e aperto a intuizioni, avvenimenti e ispirazioni che potessero guidare la ricerca.

¹ Il gruppo era formato da Pancho G., Nicole M., Tomas H., Claudio M., Silvia A., Rebeca B., Edgardo P. e Karen R.

Scoperte ed esperienze personali

Anatolia centrale

Le visite alle caverne e alle antichissime montagne sacre hanno prodotto importanti esperienze interne in tutto il gruppo. Nelle prime visite alla caverna paleolitica di Karin nell'Anatolia sud-occidentale e nei siti religiosi neolitici dell'Anatolia centrale (altopiano della Frigia), ognuno è rimasto commosso dal registro di venire trasportato indietro, fino a quei tempi remoti. Da quelle prime esperienze in poi, le visite a questi luoghi naturali di vita/religiosi venivano spesso registrate come visite a luoghi "carichi."

Gli oggetti conservati nei musei mostravano il cambiamento della raffigurazione da un momento culturale a quello seguente, insieme ai materiali che andavano cambiando, dalla terracotta più semplice, alla ceramica, al rame, al bronzo e al ferro. Questa combinazione di raffigurazioni e materiali rendeva più vicina l'informazione studiata nei documenti. Le costanti rappresentazioni femminili in tutti i periodi evidenziavano l'importanza centrale della dea nella storia di questa zona.

La visita al museo e agli scavi di Catal Huyuk è stata vissuta da tutto il gruppo come se il tempo cronologico si fosse accorciato e come se questa gente avesse una sensibilità conosciuta.

La visita all'evento con musiche e danze dei dervisci e al santuario di Mevlana è stata ispiratrice e suggestiva.

Il viaggio dall'Anatolia centrale fino alla costa mediterranea è stato sperimentato come un veloce viaggio nel tempo, dai primi siti e dal paesaggio naturale dell'altopiano fino al paesaggio marino del Mediterraneo con il suo sviluppo ellenistico. Questa "trasferenza" temporale e spaziale è stata un momento di integrazione e comprensione dei fenomeni studiati e delle esperienze vissute. E' stato possibile così comprendere l'evoluzione interna delle manifestazioni religiose, dalla forza preistorica fino all'enfasi posta sulle rappresentazioni più elaborate ed esterne del sacro. Siamo passati dalle caverne ai templi, dalle piccole dee della fertilità che si potevano tenere in mano e gli spazi aperti alle città costruite in modo elaborato e alle statue di marmo.

Gli archeologi turchi hanno sempre mostrato una completa mancanza di interesse per gli antichi popoli, le religioni della dea e il culto di Dioniso. In generale, le loro ricerche erano concentrate sul periodo posteriore al 500 a.C.

Creta

Gli elementi di maggiore impatto a Creta sono stati il paesaggio, le caverne dell'Ida e del Ditte e la bellezza degli oggetti prodotti nell'alta e media età palaziale. Le produzioni successive mostravano il rapido declino della cultura successivo alle invasioni micenee.

La sensualità e la bellezza dell'ambiente naturale spiegavano con chiarezza come mai il mondo naturale aveva una parte così importante nella religione minoica, come testimoniato dalla sua presenza costante nelle rappresentazioni plastiche.

Le rappresentazioni centrali di figure femminili, tori, serpenti, motivi geometrici a spirale, splendidi gioielli ecc. erano una chiara testimonianza di una cultura estetica ed energetica.

Visitando una piccola chiesa ortodossa in un villaggio, è apparso evidente che i temi del femminile neolitico e della vegetazione dominano ancora oggi le rappresentazioni.

E' interessante notare che le rappresentazioni religiose raffiguravano soprattutto persone che avevano un'esperienza religiosa interna, mentre c'erano poche rappresentazioni della dea. Questo è alquanto insolito ed è stato interpretato nel seguente modo: per questo popolo la priorità era l'esperienza religiosa personale della divinità, più che la sua rappresentazione esterna.

Il sito del palazzo di Cnosso è stato percepito come appartenente a un momento successivo, con una presenza più militare che sacra. I tentativi del gruppo di saperne di più su certe zone del palazzo chiuse al pubblico e sulla possibile esistenza di sale sotterranee usate come prigioni, o peggio, hanno incontrato resistenze e dichiarazioni di ignoranza da parte degli archeologi e architetti di Cnosso.

Conclusioni

La ricerca sul campo è stata inestimabile, in quanto ha permesso di sperimentare ciò che si era studiato nei documenti. Curiosamente, quest'esperienza ha trasportato nel presente i 10.000 anni studiati; abbiamo visto i resti fisici ancora mescolati alla vita quotidiana di questi popoli e percepito che in qualche modo indefinito esiste ancora una sensibilità interna collegata a quelle antiche radici.

Itinerario in Anatolia/percorsi delle auto



Visite a siti e musei e interviste

	Data	Città	Luoghi visitati	Interviste	Specializzazione	Città	Luoghi visitati
ANATOLIA							
1	5	Istanbul					
2	6	Istanbul	Moschea Blu, Bosforo	Resit Ergener, amici turchi (telefono)	Anatolia neolitica; Catal Huyuk		
3	7	Istanbul	Santa Sofia, Museo Nazionale di Antropologia	Museo Archeologico. Tugce Akbaytogan			
		Auto 1				Auto 2	
4	8	Eiskisher	ESKISEHIR ANADOLU UNIVERSITESI	Archeologo Dr. Feristah Soykal Alanyali Storico Dr. Huseyin Sabri Alanyali	Efeso/periodo ellenistico Anatolia/periodo ellenistico	Ankara	
5	9	Eiskisher	ESKISEHIR ANADOLU UNIVERSITESI Colline frigie/Città di Mida/ 5 siti	Archeologo Tagiser Sivasli	Colline frigie/Monumenti	Ankara	Museo delle civiltà antiche Direttore Hikmet Dilnizli Archeologo Okan Cinembre
6	10	Afyon	Museo Archeologico di Afyon	Archeologo del museo		Gordion	Museo, tumulo, muro antico
6	10	Konya	Centro culturale di Mevlana	Danze dervisci sufi		Pessinus-Balhisar	Museo, sito, tempio, agorà
7	11	Konya	Catal Huyuk	Museo, sito, scavi			
8	12	Konya	Museo Archeologico di Konya, Museo di Mevlana, Moschea, Santuario di Rumi				
		Nysa	Tempio di Plutone-Kore/Acharaca			Anatolia	
9	13	Denizli	Pamukkale – Hierapolis	Pozze sulfuree		Anatolia	Museo di Karain, Caverna di Karain
9	13	Aphrodisia	Museo e tempio	Sito completo, teatro, porta			Museo e foresta di Theremossos
10	14	Smirne				Hacilar Nysa	Non trovato Rovine di tempio e città
11	15	Smirne	Siti intorno a Efeso – 3 Caverne di montagna, altari di Cibele, 7 dormienti, teatro e scavi di Metropolis, tempio di Apollo	Archeologo Gengis	40 anni dedicati alla zona		
12	16	Efeso	Efeso, Sardi			Izmit	Museo archeologico e etnografico
	16	Sardi	Tempio di Afrodite				
13	17	Istanbul	Incontro del gruppo e sintesi				
CRETA							
14	18	Heraklion	Arrivo	Linguista e archeologo Gareth Owens	Lineare A, storia minoica		
15	19	Heraklion	Caverna del Monte Ditte	Neolitico. Luogo di nascita di Zeus	Chiusa		
16	20	Heraklion	Monte Ida	Neolitico/Caverna più in alto/Crescita di Zeus			
17	21	Heraklion	Museo di Heraklion Palazzo di Cnosso	Guida G. Owens sito			
18	22	Heraklion	Caverna del Monte Ditte Museo di Heraklion	Gruppo 1: caverna Gruppo 2: archeologo/statua di Dioniso			
			Palazzo di Cnosso	Gruppo 2: archeologi e architetti	Ricerca di celle		
			Caverna di Eilitheia	Claudio			Visite
19	23	Heraklion	Riunione	G. Owens e amici			Musei: 12
			Riunione del gruppo	Piani per informativo			Università: 1
20	24	Roma	Ritorno a Roma				Siti archeologici: 25
21	25	Madrid		Archeologa Pilar Serrano	Frigi e Cibele		Interviste: 9